



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

851^a seduta pubblica
giovedì 6 dicembre 2012

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-40
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	41-50
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	51-74

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
SUL PROCESSO VERBALE			
PRESIDENTE	Pag.	1, 2	
MURA (<i>LNP</i>)		1	
BENEDETTI VALENTINI (<i>PdL</i>)		2	
Verifiche del numero legale		1	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO		2	
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (Relazione orale)			
Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia			
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese:			
BUGNANO (<i>IdV</i>)		3	
PISCITELLI (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)		5	
GERMONTANI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)		7	
MUSSO (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)		9	
CAGNIN (<i>LNP</i>)		11	
SANGALLI (<i>PD</i>)		15	
CASTIGLIONE (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)		19	
GIOVANARDI (<i>PdL</i>)		19	
LAURO (<i>PdL</i>)		20	
GALLONE (<i>PdL</i>)		20	
BOLDRINI (<i>PdL</i>)		21	
PETERLINI (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	Pag.	21	
BATTAGLIA (<i>PdL</i>)		22	
MATTEOLI (<i>PdL</i>)		22	
SCARPA BONAZZA BUORA (<i>PdL</i>)		22	
LADU (<i>PdL</i>)		22, 23	
GASPARRI (<i>PdL</i>)		23	
GIARDA, ministro per i rapporti con il Parlamento		23	
LANNUTTI (<i>IdV</i>)		24	
Votazione nominale con appello		25	
SULLA SITUAZIONE POLITICA VENUTASI A DETERMINARE			
PRESIDENTE		27, 28, 30 e <i>passim</i>	
FINOCCHIARO (<i>PD</i>)		27	
GASPARRI (<i>PdL</i>)		28, 29	
BELISARIO (<i>IdV</i>)		30	
D'ALIA (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)		30	
PISANU (<i>PdL</i>)		31	
BRICOLO (<i>LNP</i>)		32	
VIESPOLI (<i>CN:GS-SI-PID-IB-FI</i>)		32	
VALDITARA (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)		33	
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE		34	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2012		34	
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 3533			
Emendamento 1.800 (testo corretto)		41	
Proposta di coordinamento		41	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione		50	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** *Pag.* 51**AFFARI ASSEGNATI** 51**GOVERNO**

Trasmissione di documenti 51

PARLAMENTO EUROPEOTrasmissione di documenti *Pag.* 52**INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte 54

Interrogazioni 55

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo
151 del Regolamento 56

Da svolgere in Commissione 74

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (Relazione orale)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione sulla questione di fiducia. Passa alla votazione dell'emendamento 1.800 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

BUGNANO (*IdV*). A nome del Gruppo annuncia un voto contrario sia per l'eccessivo ricorso alla questione di fiducia da parte del Governo, che soffoca il libero dispiegarsi del dibattito parlamentare, sia per i profili di incostituzionalità del provvedimento, che contiene misure eterogenee e non tutte dotate del requisito dell'urgenza. Le misure in esso con-

tenute non sembrano adatte a favorire lo sviluppo del Paese, tanto più che rinviando ad ulteriori provvedimenti la cui adozione sarà impossibile per la fine della legislatura. Sono infine da criticare le scelte che hanno condotto ad escludere i professionisti dalle misure di incentivazione previste per le *start up*, a garantire alle fondazioni bancarie di continuare a detenere le azioni della Cassa depositi e prestiti attraverso un meccanismo di conversione privilegiata (peraltro intervenendo per legge su un contenzioso amministrativo pendente davanti al consiglio di Stato), a dilazionare le verifiche sul progetto definitivo del ponte sullo Stretto di Messina, a rendere non identificabili e intercettabili gli utenti che telefonano via Internet.

PISCITELLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il provvedimento in esame individua obiettivi condivisibili, quali la nascita di attività imprenditoriali contraddistinte da un elevato contenuto tecnologico e tendenti a rilanciare la competitività del Paese, l'offerta di servizi digitali alla collettività, la realizzazione di nuove infrastrutture, il miglioramento dei trasporti e dei servizi pubblici locali, oltre alla previsione di uno sportello unico nazionale per l'attrazione degli investimenti esteri. Restano tuttavia molte ombre sulla reale efficacia di tali misure, che non è stato possibile migliorare a causa dell'atteggiamento di chiusura del Governo, ad esempio sulla proroga delle concessioni per gli stabilimenti balneari. Infatti, la soluzione individuata, con uno slittamento delle aste di cinque anni, non consentirà comunque agli operatori del settore di realizzare investimenti, con ulteriori ricadute negative sull'economia reale. Questi motivi inducono il Gruppo Coesione Nazionale ad astenersi dalla votazione.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Attuazione dell'Agenda digitale, incentivazione di imprese innovative, strumenti fiscali per agevolare la realizzazione di opere infrastrutturali con capitali privati, attrazione degli investimenti esteri in Italia e interventi di liberalizzazione in particolare in campo assicurativo sono i capisaldi del decreto-legge presentato dal Governo per stimolare la crescita economica e la promozione della ricerca nel Paese, che da questo punto di vista si trova al di sotto della media europea. Il Governo ha fatto ricorso molte volte alla questione di fiducia, ma ha così portato avanti un'importante opera di risanamento, grazie alla quale l'Italia ha recuperato credibilità a livello internazionale e può guardare con maggiore ottimismo al futuro. Il Terzo Polo giudica positivamente il provvedimento e confermerà pertanto la propria fiducia al Governo.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'economia nazionale continua ad attraversare una fase difficile, nonostante la riacquisita fiducia dei mercati internazionali, perché il settore imprenditoriale – ostacolato dalle pastoie burocratiche – non riesce a recuperare il dinamismo necessario per imprimere un'accelerazione alla produttività. Solo in questo modo tra l'altro si potrebbe aumentare l'occupazione, soprattutto

quella giovanile e femminile. Le misure contenute nel provvedimento sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, sulle *start up*, sugli incentivi per attrarre i capitali privati, sulle assicurazioni RC auto sono sicuramente condivisibili, anche se è alto il rischio che non riescano a vedere la luce a causa della prossima fine della legislatura e che siano insufficienti a contrastare gli atavici problemi che affliggono il Paese. Nonostante ciò, rappresentano certamente un passo in avanti e pertanto il Gruppo darà responsabilmente la propria fiducia al Governo.

CAGNIN (*LNP*). La Lega Nord voterà contro il provvedimento, che contiene una molteplicità di norme eterogenee, molte delle quali non rispondono alla finalità di favorire crescita economica del Paese e di incentivare la diffusione e lo sviluppo dell'innovazione tecnologica. Occorre chiedersi se le misure finalizzate a rendere l'Italia tecnologicamente più avanzata e a digitalizzare la pubblica amministrazione, che necessitano di ingenti risorse, costituiscano una priorità per l'economia nazionale, anche alla luce della grave recessione in cui si trova il Paese. Sarebbe inoltre un errore se le misure volte a favorire lo sviluppo e la crescita andassero a beneficio solo della grande impresa: esse devono aiutare anche il tessuto della piccola e media impresa, che in questi anni di crisi ha difeso l'occupazione, nonostante le forti perdite subite in termini di fatturato, la penalizzazione nell'accesso al credito e i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Occorre dunque dare priorità all'accesso al Fondo italiano di investimento e alla riduzione del carico fiscale per le piccole e medie aziende, anche utilizzando le risorse che saranno rinvenute dalla progressiva diminuzione degli incentivi alle imprese. È infine necessario favorire il sistema economico attraverso uno snellimento della burocrazia, considerando anche che alcune misure recentemente adottate in materia faticano a trovare concreta attuazione.

SANGALLI (*PD*). È necessario attuare politiche industriali capaci di rilanciare la produttività dei fattori e la competitività, per far fronte alla grave recessione in corso e affrontare i nodi strutturali che hanno causato la peculiare lentezza della crescita italiana nell'ultimo decennio. Il Partito Democratico voterà la fiducia sul provvedimento, che è coerente con la più ampia strategia adottata dal Governo per ridurre il debito pubblico e fa passi importanti, anche se non esaustivi, per rilanciare la crescita. Vanno in particolare apprezzate le misure in materia di Agenda digitale, per l'innovazione e il miglioramento del rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione, gli interventi in favore dello *start-up* delle imprese innovative, i provvedimenti di liberalizzazione nel settore assicurativo e le norme riguardanti le banche popolari e la Cassa depositi e prestiti. Non è invece soddisfacente la normativa sul credito d'imposta per la realizzazione di nuove infrastrutture, che avrebbe potuto costituire uno stimolo importante per la crescita del settore edilizio e dell'economia in generale e su cui è indispensabile tornare in occasione dell'esame della legge di stabilità. Per ciò che riguarda infine il tema delle concessioni de-

maniali marittime, occorre evidenziare che si tratta di una questione complessa, che richiede tempi congrui per contemperare la necessità di favorire la concorrenza e il rispetto della normativa comunitaria con le legittime esigenze del settore del turismo.

Presidenza del presidente SCHIFANI

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). In dissenso dal Gruppo voterà contro il provvedimento, chiedendo al Governo di non occuparsi solo dell'innovazione tecnologica, ma di impegnarsi anche per garantire i bisogni primari della popolazione. A tal proposito stigmatizza il fatto che non siano state rinvenute le risorse necessarie per garantire i collegamenti verso le isole di Pantelleria e Lampedusa.

GIOVANARDI (*PdL*). Non voterà la fiducia al Governo, criticando il giudizio drasticamente negativo espresso dal ministro Passera sull'esperienza del Governo Berlusconi, che ha dovuto far fronte ad una situazione economica internazionale particolarmente difficile.

LAURO (*PdL*). Non darà la fiducia al Governo che amplia l'offerta dei giochi d'azzardo *on line* ed autorizza 1.000 nuove sale giochi, incentivando un fenomeno socialmente rovinoso per il Paese.

GALLONE (*PdL*). Non darà la fiducia al Governo, per contrarietà al provvedimento che non contiene misure efficaci per la crescita e che anzi rischia di produrre ulteriori contrazioni, ad esempio nel comparto strategico del turismo.

BOLDRINI (*PdL*). Non voterà la fiducia al Governo: il provvedimento in esame, incentrato sui tagli, esprime la visione politica del Governo, che ha imposto eccessivo rigore ed aumento della pressione fiscale e non ha saputo garantire equità e prospettive di crescita.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Pur giudicando ottimo il provvedimento in esame, i senatori delle Autonomie non accordano la fiducia al Governo che ha mantenuto un atteggiamento scorretto nei confronti delle autonomie speciali, varando continui provvedimenti in aperta violazione dei loro Statuti.

BATTAGLIA (*PdL*). Dichiara voto di astensione, non potendo accordare la fiducia al Governo, dopo che il ministro Passera si è espresso in aperta polemica con il *leader* del maggiore partito tra quelli che lo hanno finora sostenuto.

MATTEOLI (*PdL*). Dichiaro voto di astensione, ritenendo offensivo l'atteggiamento del Governo nei confronti del capo di un partito che ha consentito a questo Esecutivo tecnico di insediarsi e di governare.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Dichiaro voto contrario alla luce delle dichiarazioni inaccettabili del ministro Passera sull'ex presidente del Consiglio Berlusconi.

LADU (*PdL*). Non voterà l'ennesima fiducia che mortifica il ruolo del Parlamento, peraltro su un provvedimento che incide con misure sbagliate su settori strategici per l'economia come quello del trasporto aereo.

GASPARRI (*PdL*). Pur garantendo il numero legale, il Gruppo PdL non parteciperà al voto, per esprimere nelle forme regolamentari consentite il suo passaggio all'astensione nei confronti del Governo.

GIARDA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Illustra la proposta di coordinamento C100 (v. *Allegato A*).

Il Senato approva la proposta di coordinamento C100.

LANNUTTI (*IdV*). Il provvedimento contiene l'ennesima norma a favore delle lobby: oltre al regalo da tre miliardi di euro alle fondazioni bancarie, c'è anche l'obbligo per i gommisti di montare pneumatici da neve anziché le catene.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,53, è ripresa alle ore 11,01.

Presidenza del vice presidente CHITI

indi del presidente SCHIFANI

Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 1.800 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 179.

FINOCCHIARO (*PD*). Al di là dell'approvazione del provvedimento, dalla votazione appena conclusa emerge un fatto politico rilevante che non può essere sottaciuto. La scelta del Popolo della libertà di togliere il proprio appoggio al Governo, a seguito di contraddizioni e tensioni interne, pone a rischio la definizione di un provvedimento importante come il disegno di legge di stabilità, a poche settimane dalla fine della legislatura, e compromette la credibilità del Paese a livello internazionale. È quindi indispensabile un intervento del Presidente della Repubblica.

GASPARRI (*PdL*). Il Popolo della libertà ha dimostrato di avere a cuore l'interesse dell'Italia favorendo la nascita di questo Governo tecnico e sostenendolo lealmente, pur avendo talvolta riserve sul suo operato, ha contribuito a modificare ampiamente il disegno di legge di stabilità, ha consentito l'approvazione del decreto-legge sulla crescita e continuerà a discutere in Parlamento assumendosi le proprie responsabilità.

BELISARIO (*IdV*). Il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Repubblica non potranno fare a meno di prendere atto del venir meno della maggioranza che sosteneva il Governo. Il mutamento dello scenario politico ha come unica conseguenza possibile l'indizione delle elezioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). La decisione inaspettata del PdL, annunciata dal senatore Gasparri, ha conseguenze gravi in un momento così delicato della vita politico-istituzionale ed economica del Paese. Per evitare che le contraddizioni interne ad un partito siano scaricate sulle istituzioni nazionali, con conseguente danno d'immagine a livello internazionale, è opportuno che il Popolo della libertà precisi se intende togliere la fiducia al Governo Monti.

PISANU (*PdL*). Fin dall'inizio la maggioranza che ha sostenuto il Governo è stata meramente numerica ed ora è venuta meno. È quindi indispensabile che il Presidente del Consiglio faccia i passi istituzionali previsti per ricostituire l'appoggio necessario ad affrontare i delicati impegni che lo attendono prima della fine della legislatura, anche per evitare ripercussioni sull'immagine del Paese nel consesso internazionale.

BRICOLO (*LNP*). Finalmente il Popolo della libertà ha deciso di togliere il sostegno a questo Governo tecnico, il cui fallimento è testimoniato dalle condizioni in cui si trova il Paese peggiori rispetto ad un anno fa. Si aprono quindi nuovi scenari politici.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La terzietà del Governo è progressivamente venuta meno negli ultimi tempi a causa dell'assunzione di scelte politiche e dichiarazioni non condivise dalla maggioranza che lo sostiene. È quindi opportuno che il presidente Monti faccia il percorso politico-istituzionale suggerito dal senatore Pisanu e proceda ad una verifica della propria maggioranza.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È grave che il PdL comprometta con spregiudicate manovre politiche l'approvazione degli importanti provvedimenti previsti nel calendario dei lavori e, di conseguenza, il patrimonio di credibilità faticosamente ricostruito dal Presidente del Consiglio, che a questo punto è bene si consulti con il Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Informerà il Presidente della Repubblica delle considerazioni espresse dai Capigruppo, auspicando che si trovi l'intesa per affrontare in modo condiviso gli ultimi provvedimenti da licenziare prima della fine della legislatura.

Poiché la 1^a Commissione non ha concluso i lavori sul disegno di legge elettorale, la seduta pomeridiana e quella prevista per domani sono sconvocate. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta dell'11 dicembre.

La seduta termina alle ore 12,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ci sorprenda, senatore Mura.

MURA (*LNP*). Farò il possibile, signor Presidente.

Chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, volevo segnalare che ero presente in Aula, ma non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3533) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (Relazione orale) (ore 9,38)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3533.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione sulla questione di fiducia.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.800 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo*).

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, può chiedere un po' di silenzio all'Assemblea? Altrimenti non mi sentono!

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in fase di dichiarazione di voto. Chi deve parlare esca dall'Aula. Prego, senatrice.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei leggere quanto riportava il «Corriere della sera» nel luglio 1993... (*Brusìo. Commenti del senatore Belisario*).

PRESIDENTE. Lei ha ragione. Si possono far svolgere le dichiarazioni di voto, oppure si aspetta qualche minuto? Chi deve parlare, fare conversazione o altro può uscire e poi rientrare.

Prego, senatrice Bugnano, continui pure.

BUGNANO (*IdV*). Come dicevo, vorrei leggere un passo di quanto scriveva il «Corriere della sera» nel luglio del 1993: «Spadolini accusa Ciampi di fare un eccessivo ricorso al voto di fiducia. Il Presidente del Consiglio gli manda a dire che il da fare è tanto, e il tempo è poco, come è stato riconosciuto anche in sede parlamentare. E invita perciò a lasciarlo lavorare in pace». Giovanni Spadolini, come Presidente del Senato, non si rassegna a vedere rappresentato sulla scena di Palazzo Madama un copione già definito fino nelle virgole. «L'uso della fiducia» – ripete – «è uno strumento eccezionale da impiegare con moderazione. Come tutti sanno, la fiducia non consente il libero dispiegarsi della dialettica parlamentare fra maggioranza e opposizione, che costituisce l'essenza di una democrazia rappresentativa».

Quando ho letto questo passaggio, che risale a circa vent'anni fa, ho pensato: beh, in fondo l'abuso della decretazione d'urgenza e del voto di fiducia viene da lontano e dunque non possiamo addebitare alcunché al Governo Monti. Mi sono però immediatamente ripresa e, leggendo e rileggendo questo provvedimento, mi sono convinta sempre di più della bontà delle censure di incostituzionalità che abbiamo sollevato con la questione pregiudiziale proprio in ordine all'uso e all'abuso della decretazione d'urgenza, e dei tanti motivi di merito che oggi porteranno il Gruppo dell'Italia dei Valori a dire no all'ennesima fiducia posta dal Governo Monti.

No perché questo provvedimento, come abbiamo spiegato ieri, è incostituzionale per l'eterogeneità delle sue misure, per la scelta incoerente

del Governo che, anche in questo caso, ha ritenuto di adottare un atto che include più disposizioni, che nulla hanno a che vedere con la materia sulla quale si ritiene di intervenire.

No perché si tratta, con ogni evidenza, di materie rispetto alle quali non può valere il medesimo presupposto della necessità temporale e che in quanto tali, in molti casi, possono dunque essere oggetto – come dovrebbe essere – del normale esercizio del potere di iniziativa legislativa.

No perché, ancora una volta, in questo provvedimento si rinvia all'adozione di ulteriori atti, secondo una tempistica che contraddice l'urgenza asserita, l'effettiva entrata in vigore dei provvedimenti.

No perché, a parte l'ampio utilizzo di rubriche immaginifiche o formule evocative come il «piano nazionale delle comunità intelligenti» o gli «incubatori di impresa», il provvedimento contiene misure che poco o nulla produrranno in termini di crescita per il nostro Paese.

No perché questo è l'ennesimo provvedimento del Governo Monti che contiene perlopiù misure la cui efficacia è rinviata all'adozione di ulteriori atti, adozione sino ad oggi ampiamente disattesa da analoghi provvedimenti di urgenza fino ad ora adottati: del primo decreto sviluppo, che prevedeva oltre 50 provvedimenti attuativi, ne sono stati attuati poco più di un quinto. Una simile prassi di decretazione, peraltro, non sembra aver prodotto effetti rilevanti per la nostra economia, se teniamo conto che l'ISTAT prevede per quest'anno una riduzione del PIL pari al 2,3 per cento ed un'ulteriore flessione per il 2013.

No perché in questo provvedimento sono contenute misure parziali e non inclusive: basti pensare alle misure di favore sulle *start up* innovative, che escludono tra i soggetti che vi possono accedere le società tra professionisti, così come invece in un emendamento presentato dal Gruppo dell'Italia dei Valori, poi bocciato, era stato richiesto. I professionisti in Italia sono più di due milioni e sono in costante crescita; danno lavoro a circa due milioni di persone, sia come dipendenti, sia in termini di indotto. Il settore nel suo complesso produce il 15 per cento del PIL eppure, nonostante il rilievo economico del lavoro professionale in Italia, questo provvedimento – così come peraltro il decreto sulla crescita dello scorso mese di agosto – non prende in considerazione questo mondo importante per la nostra economia.

No perché, anche questa volta, si è voluto favorire qualcheduno più amico di altri: con un emendamento approvato in Commissione si consente alle fondazioni bancarie di continuare a detenere azioni della Cassa depositi e prestiti, mediante il versamento rateale di un conguaglio risultante da un meccanismo vantaggioso di conversione delle azioni privilegiate in ordinarie, con l'effetto quindi che tali soggetti non dovranno restituire al Tesoro quota ben più onerosa degli extra dividendi incassati dal 2003 in poi. In questo modo si incide con un provvedimento legislativo su un contenzioso amministrativo pendente davanti al Consiglio di Stato. Si tratta, fra l'altro, di norme del tutto slegate da contingenze particolari e cogenti, meritevoli di un adeguato vaglio nelle sedi proprie, an-

che per le notevoli implicazioni economiche e finanziarie che questo provvedimento determinerà.

No perché, con un'evidente forzatura del dettato regolamentare, è stato previsto l'inserimento di un intero e diverso Atto Senato, quale quello riguardante la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina spa. Invece di provvedere alla definitiva e rapida conclusione della vicenda progettuale riguardante il collegamento stabile con la Sicilia, si provvede a dilazionare per un ulteriore periodo le verifiche tecniche sul progetto definitivo e sulla bancabilità dell'opera, notoriamente ritenuta non sostenibile, né sotto il profilo ambientale né dal punto di vista economico-finanziario. Questo avviene, tra l'altro, senza che sia assicurata la dovuta trasparenza sugli atti convenzionali e contrattuali esistenti, sulle comunicazioni conseguenti, nonché in mancanza di previa verifica della coerenza delle procedure con le norme comunitarie di settore.

In conclusione, voglio evidenziare ai colleghi una chicca finale contenuta in questo provvedimento, che senza dubbio motiva il nostro ultimo, ma forse più determinato, no: si tratta di una norma che si era già cercato di introdurre senza successo in un precedente decreto sviluppo e che invece, in questo caso, ha avuto il benestare del Governo e l'appoggio della maggioranza. Tale norma, e non solo secondo la nostra valutazione, d'ora in poi renderà più difficile – se non impossibile – intercettare coloro che navigano e telefonano su Internet via rete mobile, facendo così gli interessi non solo degli operatori telefonici ma anche di chi non si vuol fare intercettare dalle forze dell'ordine. La norma prevede infatti una strana identificazione degli utenti che navigano su rete mobile, con la quale essi possono anche telefonare via Internet, e dunque, di fatto, gli operatori verranno esonerati dal tenere traccia del relativo traffico: la conseguenza è che diventerà assai difficile per gli esperti incaricati dalla magistratura identificare ed intercettare tali utenti. Chi non vuol essere intercettato, da oggi, potrà comodamente attivare una scheda SIM per Internet e, attraverso un messaggio che riceverà su un cellulare, anche di altre persone, potrà parlare via Skype con una persona che ha fatto la stessa operazione, e potrà tranquillamente esimersi dall'essere intercettato.

I malfattori, ma soprattutto le organizzazioni criminali, ringraziano per questo provvedimento. Noi non vogliamo essere ringraziati: per questo voteremo no alla fiducia. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PISCITELLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISCITELLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, le norme del provvedimento in esame si propongono di perseguire obiettivi ambiziosi, anche condivisibili, quali favorire la nascita di attività imprenditoriali contraddistinte da un

elevato contenuto tecnologico e tendenti a rilanciare la competitività del nostro Paese.

Sono previste una serie di misure volte, in una prospettiva di breve e medio periodo, ad assicurare un'offerta adeguata di servizi digitali alla collettività. Si cerca di indirizzare l'azione del Governo verso lo sviluppo, tramite l'appoggio ad iniziative imprenditoriali connotate dall'innovazione tecnologica, legata ad investimenti in ricerca e sviluppo.

Nel tentativo di stimolare ulteriormente la crescita del Paese, si introducono norme che tendono ad incentivare la realizzazione di nuove infrastrutture, così come il miglioramento dei trasporti e dei servizi pubblici locali, oltre alla previsione di uno sportello unico nazionale per l'attrazione degli investimenti esteri.

Questi sono alcuni dei punti fondanti del secondo decreto crescita che ci apprestiamo a votare. Le norme del provvedimento in esame tentano – ma con poca incisività – di dare un impulso al Paese partendo dall'innovazione quale fattore strutturale di crescita sostenibile.

Desidero ringraziare comunque i componenti della 10^a Commissione, della quale faccio parte, per il lungo e approfondito lavoro svolto, perché – anche se non è stato così incisivo, per la chiusura da parte del Governo verso proposte che avrebbero migliorato il provvedimento – ha comunque consentito di migliorare il testo, dando seguito alle misure già adottate dall'Esecutivo per sostenere la crescita del Paese, come richiesto dall'Unione europea.

Nel provvedimento sulla crescita, tuttavia, preoccupa il fatto che agli intenti proclamati non corrispondano stanziamenti tali da rendere le misure realmente efficaci sotto il profilo del rilancio dell'economia. Il continuo ricorso alla fiducia da parte del Governo, inoltre, non ha consentito di proseguire in Aula il lavoro avviato dalla Commissione, che avrebbe sicuramente prodotto risultati migliorativi del testo. Allo stato, dunque, non è possibile stabilire concretamente se esso potrà avere effetti positivi per l'economia reale del nostro Paese.

Vorrei infine sottolineare la materia che ho seguito personalmente in questo provvedimento, insieme ad altri colleghi, in particolare il senatore Baldini, e che riguarda la cosiddetta proroga delle concessioni demaniali marittime. Anche in questo caso, non c'è stato da parte del Governo il coraggio di affrontare in modo determinante la materia, per tutelare 30.000 aziende del nostro Paese, per la maggior parte a carattere familiare. Ci si è posti di nuovo sotto l'egida dell'Europa, piegandosi supinamente ai suoi ordini. In tal senso non ci possiamo dire soddisfatti, perché questa è una battaglia che portiamo avanti ormai da anni: una battaglia che ci siamo trovati a subire, che certamente non abbiamo cercato noi e neanche i tanti imprenditori della nostra costa, i quali fanno del turismo balneare un punto di forza dell'economia del Paese. Dal Governo ci aspettavamo di più. Abbiamo dovuto mediare. Abbiamo dovuto accettare questi cinque anni di proroga, che possono dare maggiore respiro, ma certamente non servono a fare quegli investimenti che gli imprenditori vorrebbero portare avanti, e quindi frenano ancora di più l'economia reale del nostro Paese.

Lasciatemi poi dire che a questo Governo manca l'anima. Manca il sapersi confrontare con la gente. È un Governo tecnico certamente: ce lo siamo ritrovati, questo Governo tecnico. Proprio per questo sarebbe stato necessario un maggiore ascolto alle istanze delle categorie e anche delle varie Commissioni parlamentari. Questo intervento è stato omesso per quanto riguarda la proroga delle concessioni balneari, ma sicuramente da domani bisognerà lavorare con l'Europa affinché venga definitivamente esclusa dalla direttiva Bolkestein la materia del turistico-balneare in Italia. Questo è l'obiettivo da perseguire, perché vogliamo tutelare e difendere le nostre imprese.

Per tutti questi motivi e per le tante ombre che il provvedimento ci presenta, dichiaro il voto di astensione del Gruppo di Coesione Nazionale. *(Applausi della senatrice Castiglione).*

GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI dice sì al provvedimento in esame, perché è un passaggio importante per trasformare il Paese. La trasformazione si fonda essenzialmente sul recupero del *gap* tecnologico per fare della nostra Nazione un luogo nel quale l'innovazione sia un fattore di crescita sostenibile e di produttività per le imprese. Diciamo sì perché è un decreto che guarda al futuro e pone le basi per una Italia nuova e, quindi, è un provvedimento per trasformare l'Italia.

Infrastrutture e servizi digitali, creazione di nuove imprese innovative, strumenti fiscali per agevolare la realizzazione di opere infrastrutturali con capitali privati, attrazione degli investimenti esteri in Italia, interventi di liberalizzazione, in particolare in campo assicurativo: sono questi i capisaldi del secondo decreto crescita, che è stato ribattezzato decreto 2.0 per sottolineare l'importanza delle misure introdotte.

Tra le novità principali del decreto, l'agenda digitale rappresenta senza dubbio la parte più rilevante. Ora può sembrare addirittura banale ricordare che investire in ricerca e sviluppo vuol dire stimolare la crescita economica e via dicendo, all'interno di un circolo virtuoso che, in tempi di crisi, fa bene ai mercati. Tra le novità principali, l'agenda digitale rappresenta quindi uno dei capisaldi, un unico documento elettronico che sostituisce carta di identità e tessera sanitaria per semplificare al massimo i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Cito poi il fascicolo sanitario elettronico che raccoglierà la storia clinica del cittadino; le semplificazioni previste per favorire la diffusione della banda larga; l'anagrafe nazionale della popolazione residente; il domicilio digitale iscritto nella nuova anagrafe; l'informatizzazione del trasporto pubblico; il fascicolo elettronico dello studente per gestire in formato digitale la carriera univer-

sitaria degli studenti; il fondo per l'edilizia scolastica con premi per le Regioni che spendono in modo migliore le risorse loro assegnate; *e-book* a partire dal 2014-2015, con un piano graduale di rafforzamento e possibili forme miste carta-digitale. Una rivoluzione, questa, paragonabile a quella portata da Gutenberg con l'introduzione dei caratteri mobili nella stampa. Ora ci auguriamo, per esempio, che il Governo riesca a trovare le risorse anche per equiparare l'IVA sugli *e-book* a quella sui libri cartacei (non più quindi il 21 ma il 4 per cento).

Una svolta anche nell'uso della moneta elettronica: esercizi pubblici, ma anche professionisti, saranno tenuti ad accettare pagamenti con carte di credito, carte Bancomat e bonifici. Quindi tracciabilità delle transazioni, lotta all'evasione.

Infine, il capitolo *start up*. Spese di avvio a costo zero, burocrazia all'osso, flessibilità nelle assunzioni, detrazioni fiscali per chi investe nel capitale sociale, regole meno punitive nei fallimenti (su questo ci siamo tanto battuti in questi anni), nuovi strumenti come il *crowdfunding* con offerte al pubblico attraverso portali. È questa la benzina per far correre nel futuro le *start up* tricolori sulle quali puntare per ridare ossigeno alla crescita.

L'Italia sconta un ritardo, rispetto a molti altri Paesi europei, in termini di sviluppo e ricerca. Siamo considerati, secondo il Quadro valutativo dell'Unione dell'innovazione 2011, innovatori moderati, un'espressione gentile per significare che siamo ben al di sotto della media europea.

Sono stati giustamente accantonati alcuni capitoli, come quello in materia previdenziale e come l'Agenzia della coesione. Il primo, perché è evidente la necessità di un ragionamento, di un approfondimento nella vendita degli immobili di previdenza anche in relazione alla copertura. Il secondo, l'istituzione dell'Agenzia della coesione, per le stesse ragioni. A mio giudizio sarebbe stato un appesantimento e un nuovo organismo costoso.

Come ha affermato qualcuno in quest'Aula, sono state molte le richieste di fiducia che il Governo ci ha fatto in questi mesi. Ma vorrei aggiungere che queste non sono mai state deleghe in bianco. Abbiamo visto quanto è stato fatto, in poco tempo, da Governo e Parlamento. Penso alle leggi salva Italia, cresci Italia, alle semplificazioni, alla semplificazione fiscale, alla *spending review*. Mi auguro si possa portare a termine anche la delega fiscale, come oggi si porterà a termine questo ulteriore importante provvedimento.

Oggi, l'opera di risanamento intrapresa dal Governo, oltre ad aver portato l'Italia fuori dall'emergenza in poco più di un anno, ci permette di guardare con fiducia – oggi parliamo di fiducia – al domani, anche perché si stanno prefigurando schieramenti consapevoli che c'è un'unica via d'uscita: pensare al futuro, andare avanti, secondo il *forward* di ispirazione obamiana. Dopo un anno di Governo Monti l'Italia ha certamente riacquisito – è ormai considerato acclarato da tutti – la sua credibilità internazionale e può guardare al futuro. Abbiamo tanti importanti impegni che ci aspettano: il funzionamento della politica, i costi della politica, gli interventi sul lavoro, per la famiglia e i servizi collegati alla famiglia,

come scuola e sanità, per i quali sarà importante non interrompere il lavoro fatto in tutti questi mesi, in questo anno. Un lavoro che passa attraverso sei parole che ridisegnano la nuova Italia: credibilità, coesione, responsabilità, serietà, legalità e visione del futuro.

Per tali ragioni dichiaro la fiducia a questo provvedimento da parte del Gruppo Per il Terzo Polo: Alleanza per l'Italia-Futuro e Libertà per l'Italia e rinnovo la fiducia a questo Governo.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore di questo provvedimento anche se, ancora una volta, nella fucina dei lavori parlamentari e nei corridoi brulicanti di lobbisti, c'è stato qualche colpo di mano. I lobbisti hanno fatto il loro lavoro. Adesso nel provvedimento al nostro esame sono contenute alcune cose per le quali, volendo, forse si potrebbe trovare qualche motivo per un voto contrario, e forse persino il Governo potrebbe trovarne, dato che mi sembra non abbia approvato alcune modifiche peggiorative.

Non sono scandalizzato, personalmente, dalla decretazione d'urgenza. Chi pensa che il problema della crescita in questo Paese non sia urgente evidentemente non ci vive o non ne ha la giusta percezione. E nemmeno mi scandalizza troppo l'apposizione della questione di fiducia. Potrebbe essere diverso se il Regolamento permettesse di modificare i testi in Commissione venendo in Aula per votare. Tanti Parlamenti funzionano così e non mi pare che i loro Paesi si trovino in condizioni peggiori del nostro.

Torniamo alla sostanza del provvedimento. Il Governo Monti è partito da tre parole chiave: rigore, equità, crescita. Rigore ne abbiamo avuto tanto, anche un pochino troppo, dunque va bene così: bravi, basta. Equità ve ne è stata qualche volta e purtroppo qualche volta no, mentre la crescita, purtroppo, non c'è stata e la stiamo aspettando. Ora, io sono perfettamente consapevole che non è colpa del Governo, ma proprio nel momento in cui i mercati internazionali ridanno fiducia all'Italia, e quindi in qualche modo esprimono una valutazione positiva sull'operato del Governo, i fondamentali dell'economia reale vanno peggio. Ripeto: non è colpa di quest'ultimo anno di Governo ma di una serie di situazioni. Resta però il fatto che di fronte ad una produzione industriale che si riduce, nell'anno del Governo Monti, del 5,1 per cento, a fronte del 4 per cento dell'anno precedente, mentre i consumi delle famiglie si riducono del 3,7 per cento, a fronte dell'1,6 dell'anno precedente, qualcosa bisogna fare, e bisogna fare presto.

Perché questo Paese non cresce? Non cresce fondamentalmente perché quel prodotto, che è il prodotto dell'impiego dei fattori per la loro produttività, fatica a trovare nell'impresa quello che dovrebbe essere, e

cioè, appunto, il motore della sua dinamica. E fa fatica perché l'imprenditore passa gran parte del suo tempo a risolvere problemi che gli vengono posti dall'amministrazione ai più diversi livelli e quindi, se si tratta di un imprenditore consolidato, passa il tempo a risolvere problemi invece di sviluppare i prodotti e i mercati e di fronteggiare i concorrenti internazionali, mentre, se è un nuovo o un potenziale imprenditore, non di rado comincia direttamente in un altro Paese.

Diceva Voltaire che il matrimonio è l'arte di risolvere in due problemi che non si avrebbero se non ci si fosse sposati. Guardando questo provvedimento viene da dire che la politica comincia a risolvere problemi che l'imprenditore non avrebbe avuto se la politica non ci fosse stata. Ci sono Paesi nei quali la crescita è molto migliore e maggiore semplicemente perché l'amministrazione, da anni, è molto più efficiente, e di questo tipo di provvedimenti non si ha particolarmente bisogno perché ciò che vi è previsto, il più delle volte, è già realtà.

Guardiamo quindi a queste misure, che sono quasi tutte molto buone, o buone, anche con il realismo che deriva dal fatto di sapere che molte volte sono state tentate, o molte volte ne abbiamo parlato dicendoci tutti d'accordo, e però non sono ancora realtà. La digitalizzazione della pubblica amministrazione ne è un esempio. Non possiamo che essere d'accordo, evidentemente, ma facciamo attenzione, perché il problema di una pubblica amministrazione efficiente, forse, risale ad un'epoca precedente l'invenzione del *computer*. Noi abbiamo un'amministrazione ipertrofica che è figlia di una politica clientelare di assunzioni facili e che, una volta che ha occupato lo Stato, deve generare adempimenti, per cui sono gli adempimenti i figli della burocrazia, e non il contrario.

Vanno bene anche le misure sulle *start up*, sulle quali non ho nulla da dire, se non che il problema vero è la fuga dei cervelli e una volta che sono andati via – quindi è un problema di formazione, di scuola, di università e ricerca – tutte le misure previste rischiano di non rivolgersi a nessuno. Lo stesso dicasi per gli incentivi: ottimi per attrarre i capitali privati sugli investimenti infrastrutturali, ma se oggi tali capitali non si trovano può essere in parte perché non godono di incentivi fiscali, ma anche, e molto di più, perché oggi un investimento infrastrutturale in Italia è un'operazione ad altissimo rischio, per i tempi e le incertezze di tali realizzazioni.

È così anche per Desk Italia. L'Italia è disseminata di carrozzoni che nascevano per attrarre investimenti esteri. Quindi, fare uno sportello unico degli adempimenti burocratici che bisognerebbe invece eliminare equivarrebbe a dire che siamo contro la tortura, ma che creiamo lo sportello unico flagellazioni. Dobbiamo eliminare le pratiche burocratiche inutili, e non centralizzarle.

Ottime le misure sulle assicurazioni RC auto, ma la banca dati dei sinistri era stata già tentata con l'ISVAP. Ora ci riproviamo con l'IVASS, e speriamo che questa volta funzioni.

Per non rifare il solito elenco che abbiamo già fatto in tante altre sedi, noi ci dichiariamo favorevoli a queste disposizioni, se correttamente

attuare fino in fondo, con le disposizioni attuative. È lecito dubitarne, perché siamo in fine legislatura e, purtroppo, anche in fine di questo Governo, e non è detto che il prossimo Governo, specialmente se non fosse lo stesso, abbia la medesima sensibilità.

Bisogna creare condizioni favorevoli per l'impresa, perché l'impresa possa tornare a muovere il prodotto, l'impiego dei fattori per la loro produttività. L'impiego dei fattori: parliamo quindi della disoccupazione. Abbiamo i dati dell'ISTAT di qualche giorno fa, e il dato della disoccupazione dei giovani è al 36 per cento. Essere giovani in questo Paese è una tragedia. Se poi si è anche una donna, la situazione va malissimo. E se poi si tratta di una giovane donna, forse se l'è andata anche un po' a cercare e deve farsi un esame di coscienza, perché i suoi problemi, evidentemente, non finiscono mai.

In questo contesto, noi siamo ben consapevoli che vi sono altre questioni, forse prioritarie rispetto a queste, che riguardano la crescita. Una riguarda anche l'operato di questo Governo, perché riguarda la fiscalità, ma di essa ci occuperemo nella delega fiscale. Faccio semplicemente un'osservazione. Forse, dopo la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio, sarebbe il momento di pensare a una costituzionalizzazione del limite d'imposizione fiscale che, a quel punto, vorrebbe dire anche del limite di spesa pubblica.

Tornando, invece, alle misure di oggi, si tratta di un pacchetto di misure positive, delle quali purtroppo rischiano di non vedersi gli effetti se, a quello che viene approvato, sperabilmente oggi, non viene a seguire una fase attuativa davvero efficace, come purtroppo in passato spesso è avvenuto.

Comunque, si tratta evidentemente di un passo giusto e assolutamente da compiere. Questo motiva il nostro voto a favore del provvedimento che, se non è appassionato ed entusiasta, è però realista, come purtroppo deve essere in queste circostanze, e, tuttavia, non verrà a mancare. (*Applausi dei senatori Gustavino e Serra*).

CAGNIN (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN (*LNP*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, oggi l'Aula si esprimerà sull'ennesimo voto di fiducia sul cosiddetto provvedimento crescita, con il quale si dovrebbe aprire la «fase due» della crescita del Paese.

Al di là del fatto che non si capisce come si possa parlare di «fase due» quando non c'è stata la «fase uno» (o, comunque, se pure c'è stata, non è riuscita a sortire un reale cambiamento per il Paese), quello che mi preme prima di tutto ricordare è che siamo partiti da un provvedimento abbastanza snello che aveva degli obiettivi precisi, anche se per noi non condivisibili, e ci ritroviamo adesso in Aula con un testo *omnibus*.

Il ricorrere continuamente al decreto-legge, riconoscendo il carattere di necessità e urgenza ad interventi che non appaiono prioritari per il Paese, e quindi essere sempre in affanno, con la necessità di fare presto per non far decadere il provvedimento, è un metodo di lavoro che, oltre a creare grande confusione, ci allontana dai reali interessi del Paese fino ad arrivare a situazioni imbarazzanti, come quelle di ieri, per le quali il Governo è stato costretto a chiedere la sospensione dei lavori per non essere riuscito a produrre una documentazione necessaria per il prosieguo dei lavori (per non parlare dell'ennesima richiesta di voto di fiducia).

Ci rendiamo conto che siamo alla fine della legislatura e che, data la ristrettezza dei tempi, molti dei provvedimenti che avete messo in cantiere rischiano di non essere convertiti in legge; ma come possono trovare spazio in questo decreto-legge misure che non hanno niente a che vedere con la crescita e con gli argomenti dello sviluppo delle tecnologie digitali e delle *start up* innovative?

Perché dovremmo affrontare con questo provvedimento, per esempio, l'istituzione di una commissione per la pianificazione ed il coordinamento della fase esecutiva del programma relativo al sistema digitale radiomobile TeTRa per le forze di polizia, oppure il problema dell'esondazione del fiume Pescara, degli oneri di gestione del servizio di radiocomunicazione marittima, di revisione obbligatoria delle macchine agricole o, peggio ancora, dovremmo discutere delle sorti della società Stretto di Messina?

Noi della Lega Nord vogliamo parlare di sviluppo, vogliamo parlare di imprese e di cittadini, di semplificazioni. Insomma, vogliamo parlare dei veri interessi del Paese.

Il decreto-legge in esame avrebbe l'ambizione di fare dell'Italia un Paese tecnologicamente avanzato e digitalizzato, per recuperare quel *gap* competitivo che negli anni ha accumulato rispetto ad altri Paesi più avanzati. Le misure proposte dovrebbero, quindi, innovare la vita di molti cittadini ed imprese, in un'ottica di risparmio di risorse e di miglioramento della gestione burocratica nei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini ed imprese. A parte il fatto che non ci sembra che in questo decreto ci si preoccupi di dare le soluzioni necessarie attese, ci si chiede: ma di quali risparmi stiamo parlando? Quali sono le semplificazioni che dovrebbero permettere alle imprese di essere più competitive? Forse quello che ho letto è un altro testo!

Prima di tutto una cosa risulta chiara: le iniziative di rinnovamento contenute nel testo non sono a costo zero. Esse richiedono, infatti, un grande sforzo innovativo e l'impiego di ingenti risorse per essere attuate. È opportuno in un momento di grande recessione?

Vogliamo fare un po' di conti? Per coprire i costi di produzione necessari all'introduzione del documento digitale unificato, occorrono 82 milioni di euro dal 2014. Il documento sarà purtroppo, nonostante il costo, ancora un'incompiuta, come la carta d'identità elettronica lanciata qualche anno fa, perché, pur contenendo i dati identificativi e sanitari, non conterrà, come invece si auspicava, la patente e tutti quei dati necessari per divenire il documento unico digitale personale per gestire tutti i rapporti

con la pubblica amministrazione. Per la realizzazione delle piattaforme digitali e la dotazione di apparecchiature informatiche ai Comuni sono necessari circa 60 milioni di euro per il 2013. L'istituzione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente costerà 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013. Gli interventi per la diffusione delle tecnologie digitali richiedono invece lo stanziamento di 150 milioni di euro sempre per il 2013.

Le imprese per adeguarsi dovranno spendere, pochi o tanti che siano, dei soldi.

In favore delle *start up* viene messa a disposizione una dotazione di circa 210 milioni di euro in due anni per seguire le società innovative nei primi quattro anni di vita: dalla nascita allo sviluppo, fino all'eventuale chiusura. Mentre l'attrazione degli investimenti esteri ha come conseguenza quella di un finanziamento di 10 milioni di euro all'ICE-Agenzia per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

E così ci chiediamo se il passaggio, pur importante, dalle tecnologie analogiche a quelle digitali sia, in questo momento, tanto urgente da richiedere il ricorso ad un decreto-legge destinato a deludere ancora una volta le aspettative di quanti attendevano con ansia invece una risposta coraggiosa in favore della crescita e dello sviluppo del Paese. È veramente questo decreto quello che, prioritariamente, serve per la crescita del Paese?

Apprendiamo, ogni giorno, di imprese che chiudono e di posti di lavoro che si perdono. Di fronte a ciò la risposta è stata quella di favorire l'innovazione, puntando tutto sulla grande impresa. Il Governo ha forse dimenticato che in questi anni, nonostante le difficoltà, sono state proprio le micro e piccole imprese a dare il contributo più grande all'economia, impedendo a questo Paese di rimanere travolto dalla crisi. I dati sulla congiuntura economica dimostrano infatti che le micro e piccole imprese hanno tagliato i posti di lavoro in proporzione minima rispetto alla grande impresa, nonostante le forti perdite in termini di fatturato e la forte penalizzazione nell'accesso al credito e i ritardati pagamenti. In tal senso, ci siamo battuti durante l'esame del provvedimento in Commissione affinché le misure per la nascita e lo sviluppo di *start up* innovative venissero modificate in modo da rendere le agevolazioni, ivi previste, fruibili, non solo per le grandi imprese, le università e i grandi centri di ricerca, ma anche per le piccole e micro imprese.

Se vogliamo uscire veramente dalla crisi e dare un futuro alle nuove generazioni, occorre, sì, sostenere le imprese nelle fasi più difficili della loro vita, ma bisogna anche aiutare a crescere quelle che già esistono e che ogni giorno lottano per rimanere sul mercato.

In quest'ottica va vista la proposta di abbassare le soglie per l'accesso da parte delle micro, piccole e medie imprese al Fondo italiano di investimento, costituito dal Ministero dell'economia e delle finanze, per sostenere i processi di patrimonializzazione delle imprese. Ci auguriamo che tale proposta possa essere presa in considerazione dal Governo, poiché siamo convinti che questa, come le altre proposte formulate a sostegno

delle piccole realtà produttive italiane, possa favorire il processo di ripresa economica del Paese.

L'attuale situazione economica impone scelte che restituiscano maggiore competitività al tessuto imprenditoriale del Paese, rimuovendo gli ostacoli che rallentano e impediscono l'esercizio dell'attività produttiva, a cominciare dal peso della burocrazia, sempre più asfissiante, e della pressione fiscale, ormai alle stelle.

Il peso della burocrazia si quantifica in un costo annuo per le imprese di circa 26 miliardi di euro, pari a circa 1,5 punti di PIL. Una piccola/media impresa sottrae, mediamente, tre quattro giornate alla produzione per far fronte alle incombenze burocratiche, subendo un onere di circa 5.000 euro annui.

La disciplina sulla comunicazione unica e sull'impresa in un giorno, la revisione dello sportello unico delle attività produttive e l'avvio dell'agenzia per le imprese costituiscono iniziative importanti che tuttavia faticano a trovare attuazione. Come pure fatica ancora a decollare la disciplina sulle zone a burocrazia zero.

Le imprese stanno morendo sotto il peso delle tasse: Confindustria dichiara che l'incidenza della pressione fiscale sulle imprese è arrivata al 57 per cento. Il dato è oltremodo allarmante, se confrontato con altri Paesi come la Germania, dove tale incidenza è circa 20 punti più bassa.

Visti gli effetti poco confortanti ottenuti dalle politiche di incentivazione, nonostante la grande dispersione di risorse pubbliche, per facilitare la realizzazione di una vera riforma del fisco abbiamo proposto che la riduzione del carico fiscale si realizzasse attraverso l'azzeramento della spesa per l'erogazione dei contributi statali alle imprese.

La legge di stabilità per il 2013 prevede, fra le altre cose, l'istituzione di un fondo per la concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo alle imprese, con particolare riferimento a quelle piccole, e per la riduzione del cuneo fiscale, recuperando le risorse proprio dalla progressiva riduzione degli incentivi e dei contributi destinati alle imprese.

Dei 30 miliardi di euro di incentivi, attualmente, alle imprese ne arrivano solo 3, mentre il resto si perde in progetti poco produttivi per il Paese. Non sarebbe forse meglio allora... *(Il microfono si disattiva automaticamente. Viene quindi riattivato).*

Se non si dovesse intervenire nel modificare la norma in questione dando priorità alla realizzazione delle misure di riduzione del carico fiscale per le imprese più piccole, si rischierebbe di rendere anche questa misura assolutamente inefficace, condannando molte imprese alla chiusura.

Guardando al provvedimento siamo comunque coscienti del fatto che qualcosa di buono è stato fatto. Penso, ad esempio, alle modifiche all'articolo 18, che intendono concretamente risolvere alcune problematiche legate alla crisi per sovraindebitamento delle imprese non assoggettabili al fallimento, favorendo il sostegno finanziario delle imprese in crisi attraverso il contenimento dei rischi connessi all'erogazione del credito. Qualche nostra proposta per semplificare la vita agli imprenditori per quanto

concerne la tenuta dei libri sociali è stata accolta, così come sono state accolte le iniziative per lo sviluppo infrastrutturale del Paese.

Nonostante ciò, riteniamo che i risultati ottenuti con questo decreto-legge siano ancora troppo lontani dalle reali esigenze che hanno i cittadini e le imprese del nostro Paese.

Per questo motivo, il Gruppo Lega Nord Padania, non convinto che questa sia la strada giusta, esprimerà un voto contrario. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signor Presidente, signori Senatori, signori rappresentanti del Governo, stiamo esaminando il cosiddetto decreto-*bis* sulla crescita (così definito in quanto è stato preceduto da quello sulle liberalizzazioni) in un contesto economico che vorrei fosse chiaro in quest'Aula.

A ottobre la produzione industriale, secondo le stime dei maggiori osservatori di ricerca economica, era a meno 23 per cento rispetto al picco pre-crisi del 2008.

L'Italia è in una fase di acuta recessione, che proseguirà anche per una parte consistente del prossimo anno. Da aprile 2011 a ottobre di quest'anno la produzione industriale è diminuita dell'8,9 per cento, circa mezzo punto in media ogni mese. La domanda interna è in costante riduzione, con un'intensità che non ha precedenti nel dopoguerra ed è stata determinante sul calo dell'attività economica. Solo l'offerta di domanda estera, peraltro anche questa in fase contrattiva, ci dà qualche segno positivo.

Non si vedono segnali di inversione di rotta a breve ma è necessario giocare le nostre carte nel medio e nel lungo termine. Chi non ammette che dal 1997 al 2007 il tasso di crescita è stato mediamente di quasi un punto percentuale inferiore rispetto all'area euro, con un divario accumulato di 9,4 punti, sembra aver vissuto in questi dieci anni in un'Italia e in un sistema economico e imprenditoriale totalmente diversi dal nostro. Con la crisi tale distanza con l'area euro si è accentuata, arrivando a 14,7 punti a tutto il 2011. Nel primo decennio del 2000 l'Italia è il Paese dell'area euro cresciuto al ritmo più lento di tutti gli altri. Ciò non è solo conseguenza dell'arretramento competitivo di vent'anni, ma è soprattutto l'esito della rigidità strutturale e dell'inefficienza, spesso assillante, delle pubbliche amministrazioni, che imbrigliano le potenzialità di sviluppo.

Erano necessarie da tempo politiche industriali adeguate per rilanciare la produttività e la competitività dei fattori. In questo decreto, e più ancora in quello precedente sulle liberalizzazioni, si individuano tracce molto importanti di quel tipo di politica, che negli anni sembrava essere completamente svanito dall'orizzonte del dibattito politico italiano; si vedono le linee di una politica industriale. Abbiamo già avuto modo di sottolineare che anche questa volta si sarebbe potuto fare di più e fare me-

glio, facendo prevalere una visione strategica piuttosto che una visione esclusivamente basata sui conti di natura ragionieristica. Sappiamo che nella vita di ogni impresa si alternano fasi di sviluppo a fasi di contrazione e ogni imprenditore sa che in quei momenti di alternanza prendono la prevalenza all'interno di un'azienda complessa quale è uno Stato talvolta la parte che osserva di più il contenimento e i risultati di bilancio, talaltra la parte che si occupa della crescita e dello sviluppo dei mercati e della produzione.

Siamo in una fase in cui, con l'azione positiva svolta da questo Governo nell'anno di vita che ha avuto, si è tenuta sotto controllo la spesa pubblica, si è creata credibilità internazionale sulla serietà economica del nostro Paese, si è messa in sicurezza una situazione economica che sembrava compromessa da un pesante costo del debito pubblico che era arrivato a livelli assolutamente inconciliabili con un Paese industriale avanzato. Si è fatto tutto questo; adesso è necessario passare alla fase in cui il manovratore, chi guida l'impresa, deve rilanciare sullo sviluppo, la crescita e la competitività, uscendo appunto da una visione esclusivamente basata sul contenimento, che pure va mantenuto, dei saldi di bilancio e dei conti, come abbiamo peraltro fissato nella nostra Costituzione, per puntare a una strategia continuativa di crescita.

Questo provvedimento è un tassello ulteriore che viene dopo i cosiddetti decreti salva Italia, cresci Italia e semplifica Italia ed il primo decreto sulla crescita, quello sulle liberalizzazioni.

Pertanto, su molte delle misure previste, anche se non possono essere considerate risolutive, noi esprimiamo un giudizio positivo e lo sottolineiamo in modo importante. Un punto centrale del provvedimento tuttavia poteva essere rappresentato dal credito d'imposta per la realizzazione di nuove infrastrutture. So che questo è uno dei punti più delicati del dibattito che si è svolto in Commissione e di quello che soprattutto si è svolto tra le Commissioni e nel Governo tra i suoi diversi Dicasteri. Si tratta di una questione complessa, delicata e decisiva. Se infatti è comprensibile, pur in una visione di tipo organizzativo, che si espunga, per motivi di copertura, il credito di imposta alle infrastrutture già aggiudicate, è molto meno comprensibile la rinuncia di tale determinazione verso quelle infrastrutture nuove non aggiudicate e a quel punto anche con soglia inferiore ai 500 milioni di euro (si poteva prevedere una soglia di 100 milioni di euro), che senza questo intervento hanno concreta possibilità di non vedere mai la luce.

In questo caso, si fa proprio un intervento prociclico e recessivo, oltre tutto rinunciando a creare lavoro e ad aprire cantieri, a creare nuove opportunità imprenditoriali, e rinunciando anche a una quota importante di entrate per lo Stato.

È indispensabile che nei prossimi provvedimenti si ponga mano a questa vicenda. Fermandosi, morendo non si spende più, ma non si crea alcuna ricchezza; soltanto la morte non produce né effetti positivi, né effetti negativi. Una stabilità mortuaria dell'economia, soprattutto di quella

delle costruzioni, rischia di diventare un elemento assolutamente gravoso per tutta l'economia nazionale.

È indispensabile che nella legge di stabilità si ritorni su queste valutazioni, così come è necessario farlo per l'estensione del credito d'imposta ai progetti per le reti di banda ultralarga predisposti da un'apposita società di capitali costituita dalla Cassa depositi e prestiti. Analogamente è necessario recuperare il programma per la rete interforze TETRA e il credito d'imposta per le opere di ingegno vendute *on line*, cioè per tutta quella serie di interventi in cui il ruolo di sistematizzazione rappresentava un ruolo assolutamente proattivo per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Le misure in tema di Agenda digitale sono una parte significativa di questo provvedimento, un segnale dell'attenzione all'innovazione e al miglioramento del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Era necessario farle per togliere dei pesi e degli orpelli che gravano sulle imprese, soprattutto su quelle piccole e piccolissime gravate di costi impropri rispetto ai loro concorrenti europei.

Le misure dedicate alle *start up* innovative che non sono, come molti hanno voluto far credere, le nuove imprese ma le imprese che creano valore aggiunto dal punto di vista della ricerca, della tecnologia determinano condizioni favorevoli per la creazione di valore e quindi condizioni favorevoli alla ripresa e al rilancio della nostra competitività. Si tratta di provvedimenti importanti, che potevano essere accompagnati anche da misure per sostenere il passaggio generazionale nelle imprese. Temi assolutamente decisivi per mantenere la solidità del sistema imprenditoriale italiano.

Noi non sottovalutiamo, signori del Governo, gli interventi rilevanti che vi sono in questo provvedimento, come la modifica della riforma Fornero che estende gli interventi a favore dei lavoratori anziani anche agli accordi sindacali stipulati nell'ambito di procedure di mobilità collettiva; l'allineamento di Bancoposta alla disciplina delle altre banche; il progredire sul piano delle liberalizzazioni nel campo delle assicurazioni. Vi sono poi emendamenti importanti (almeno io li ritengo tali) come quello sulla Cassa depositi e prestiti che disciplina le modalità di conversione delle azioni privilegiate detenute dalle fondazioni sanando e non accrescendo un disallineamento con gli azionisti privati; quelli sulla riforma delle banche popolari che cerca di contemperare le peculiarità del modello consortile consentendo una maggiore copertura degli assetti proprietari e gestionali. Si tratta di misure importanti discipline in questa materia che servono a consolidare il tessuto finanziario ed economico del nostro Paese. Importanti sono poi le discipline in materia di *software* nelle diverse modalità.

Credo si siano fatte cose molto utili. Si potevano fare meglio, si potevano fare con maggiore collaborazione tra le Commissioni. Sono questioni complesse e, in quanto tali, meritano di non essere sottovalutate.

Vorrei richiamare, invece, il Governo su un punto particolare sul quale abbiamo qualche divergenza comunicativa. Anche oggi il Parlamento viene imputato dell'essere intervenuto in maniera corporativa sul tema annoso, veramente annoso, della vicenda delle concessioni balneari.

Non è una questione marginale rispetto ad un provvedimento sulla crescita: parliamo di 30.000 aziende in uno dei settori ad alto potenziale di sviluppo nel nostro Paese e che anzi, all'interno di una strategia di rilancio turistico, dovrebbe godere di una particolare centralità. Si tratta per la maggior parte di piccole e piccolissime imprese, collegate ai territori, che hanno fatto negli anni la forza di attrazione di molti litorali del nostro Paese.

Ebbene, c'è un problema di mercato che deve essere aperto e di temperamento delle esigenze di queste nostre imprese con il diritto comunitario; c'è un problema di gestione di un negoziato tra l'Italia e l'Unione europea e c'è, infine, un problema di responsabilità del Governo, che non può limitarsi unicamente a segnalare alla stampa il fatto che l'intervento potrebbe esporci al rischio di una sanzione europea.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,32)

(Segue SANGALLI). L'intervento, piuttosto, dovrebbe metterci nella condizione di poter sanare questa situazione, con i tempi adeguati, aprendo il mercato, gli investimenti e favorendo la crescita, come sempre si deve fare in situazioni di questo tipo: ciò vale per gli aeroporti, per i porti e, così come è valso per tante altre infrastrutture, deve valere allo stesso modo anche per un settore così complesso come quello delle concessioni balneari.

Voglio concludere esprimendo un giudizio generale sul provvedimento.

Mi dispiace che di questo disegno di legge, anche da parte di molti miei colleghi, siano stati evidenziati soprattutto gli aspetti più critici. Esso segue una filosofia, che da un anno a questa parte vede una forte collaborazione tra Governo e Parlamento. Anche il provvedimento in esame è stato modificato e migliorato dall'intervento del Parlamento: questo disegno di legge non si è trovato, dunque, nella «palude parlamentare», così come hanno scritto i giornali. In particolare, il Senato della Repubblica non si è dimostrato una palude, ma un mare aperto soprattutto alle proposte di liberalizzazione dei mercati e di innovazione del nostro Paese.

Sarebbe meglio che, nel comunicare su provvedimenti di questo tipo e di questa complessità, da parte dei rappresentanti del Governo e dei membri del Parlamento, in particolare delle Commissioni (ciascuno per la propria parte), vi fosse la responsabilità di difendere a vicenda il proprio ruolo istituzionale, perché i provvedimenti che sono stati discussi ed approvati nel corso di quest'anno hanno visto un grande confronto e una grande collaborazione di merito, profondamente professionale e non improvvisata, che è entrata sempre nel dettaglio ed è servita ad aiutare il sistema economico del nostro Paese.

Votiamo dunque la fiducia al Governo su questo provvedimento, così come abbiamo fatto su una serie di altri provvedimenti che con questo si pongono assolutamente in continuità. Sarebbe incoerente fare il contrario e sarebbe anche sbagliato, in una fase come questa, dare ai mercati internazionali l'idea di un ripensamento su una strategia di risanamento e di crescita che il nostro Paese invece deve avere. Non possiamo ripensare alla crescita; dobbiamo invece pensarci di più e andare avanti sulla strada che abbiamo intrapreso.

Per questo il Gruppo del Partito Democratico conferma e consolida la fiducia nell'Esecutivo. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ci sono ora alcune dichiarazioni di voto in dissenso.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, intervengo in dissenso dal mio Gruppo, che ha già dichiarato la sua astensione.

Io voterò contro questo provvedimento e non darò la mia fiducia al Governo, che ha pensato di portare all'esame del Parlamento un provvedimento sulla crescita del Paese puntando solo sull'innovazione tecnologica. Ma come fa un Governo a pensare di far crescere l'Italia solo sul piano tecnologico, non preoccupandosi di garantire, invece, i bisogni primari, quelli della gente più umile e povera? Sono stati garantiti solo i grandi interessi, quelli delle grandi *lobby*. E, a proposito di interessi negati alla povera gente, faccio qui un esempio: come faranno gli abitanti di Pantelleria e Lampedusa a raggiungere la terraferma, essendo stata negata la continuità territoriale e la copertura finanziaria per garantire le tratte sociali?

Non è possibile far crescere un Paese dal punto di vista tecnologico e non garantire, invece, le esigenze primarie ed essenziali affinché quello stesso Paese possa continuare, non solo a crescere, ma innanzitutto a vivere.

Per questo motivo, non darò la mia fiducia al Governo su questo provvedimento.

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, desidero semplicemente preannunciare che non potrò votare la fiducia.

Avendo fatto parte del Governo Berlusconi per cinque anni come Ministro per i rapporti con il Parlamento e per tre anni e mezzo come Sottosegretario, il giudizio drasticamente e pesantemente negativo espresso dal ministro Passera su quest'esperienza – con riferimento al passato, ma anche con una proiezione futura – non mi mette nelle condizioni di votare la fiducia, per un semplice motivo di coerenza e linearità. Non mi ritrovo assolutamente in tale giudizio negativo, tra l'altro, perché ritengo viceversa che i nostri Governi abbiano fatto fronte con straordinario coraggio a una situazione internazionale assai difficile, come del resto quest'anno abbiamo avuto il coraggio di appoggiare un Governo impopolare.

In base dunque alla storia che ho vissuto all'interno di questi Governi, le suddette motivazioni non mi mettono in condizione di votare la fiducia. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Compagna e Viceconte*).

LAURO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, desidero esprimere tutta la mia sfiducia verso questo Governo.

Ieri abbiamo posto il problema dell'ampliamento dell'offerta di giochi *on line*, che stanno provocando una devastazione sociale nel nostro Paese; oggi veniamo a conoscenza del fatto che nel decreto milleproroghe il Governo si appresta ad aprire 1.000 nuove sale giochi nel nostro Paese. Siamo alla rovina nazionale. Dalle indagini inquirenti si evince che le sale giochi sono diventate anche un luogo di spaccio degli stupefacenti.

Questo Governo è stato incoerente con le sue posizioni e parla di sviluppo, mentre alimenta il disastro nazionale! Non merita la fiducia di senatori responsabili. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GALLONE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GALLONE (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per annunciare che esprimerò un voto in dissenso dal mio Gruppo, cioè in senso contrario alla fiducia a questo Governo apposta sull'approvazione della legge di conversione del cosiddetto decreto crescita, perché non ritengo che in alcuni punti le misure adottate siano realmente efficaci sotto il profilo del rilancio dell'economia; al contrario, potrebbero provocare pericolose contrazioni. Mi riferisco in particolare al rischio a cui viene esposto il comparto turistico, che ritengo invece fondamentale sostenere, in quanto settore di base al quale l'Italia oltretutto è particolarmente vocata. Tale ri-

schio deriva, tra l'altro, dalla possibile copertura individuata nella tassazione dei vettori esteri con base in Italia, generalmente *low cost*, che sarà applicata senza preventivamente aprire – come invece sarebbe indispensabile e corretto fare – un tavolo europeo per uniformare il sistema di tassazione, evitando che le compagnie aeree spostino semplicemente le basi da un Paese dell'Unione europea ad un altro. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BOLDRINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BOLDRINI (*PdL*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il voto in dissenso dal Gruppo di appartenenza è motivato nel modo seguente.

Il decreto crescita portato in Aula ha ben poco di crescita. Ancora una volta, assistiamo ad una prospettiva di tagli in molti settori dell'economia; tagli che vanno dalla sanità alle pensioni, agli autonomi, ai lavoratori in genere e al comparto agricolo. Quest'ultimo è l'unico settore che registra un segno positivo, ma invece di essere incentivato e aiutato viene penalizzato ulteriormente.

Le regole annunciate erano rigore, equità e crescita. Di rigore ce ne è stato tanto, troppo, e ne paghiamo le conseguenze; di equità, nulla, perché a pagare sono chiamati sempre i soliti; la crescita è un vero disastro. Non si fa sviluppo aumentando le tasse, ma è il contrario.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, vorrei chiedere al presidente Monti e al Governo quanto tempo vogliono far trascorrere ancora per trovare finalmente un accordo con le autonomie speciali e, in modo particolare, con le Regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Noi abbiamo dato la fiducia a questo Governo. Il Presidente del Consiglio aveva promesso di rispettare le autonomie. Quel che è avvenuto sono stati un decreto-legge dopo l'altro in violazione degli Statuti speciali. Noi abbiamo dichiarato di essere disposti a partecipare alla spesa pubblica, ma nei modi previsti dallo Statuto. Questo non è stato rispettato. Chiedo fino a quanto si debba aspettare.

Devo ammettere che il provvedimento al nostro esame è nel merito ottimo e porta l'Italia in avanti, ma senza chiarire quel presupposto le autonomie speciali non possono dare la fiducia al Governo.

BATTAGLIA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BATTAGLIA (*PdL*). Signor Presidente, mi asterrò dal votare questa fiducia, perché non è concepibile sostenere il Governo quando un suo Ministro – mi riferisco al ministro Passera – sfiducia il capo del mio partito, che è quello che maggiormente gli garantisce la maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MATTEOLI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MATTEOLI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, non parteciperò al voto perché ritengo che un Ministro non possa offendere il *leader* di un partito che gli ha consentito di governare nel corso di questo anno. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Ho sempre votato la fiducia a questo Governo, anche quando non mi riconoscevo nei provvedimenti che presentava. L'ho fatto per disciplina di Gruppo e perché ritenevo fosse giusto per il Paese. Ma credo che oggi si sia superato il limite e, pertanto, non parteciperò al voto.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo deciso di astenermi dalla votazione. Invece, dopo aver letto le dichiarazioni del ministro del non sviluppo economico Passera relativamente al presidente Berlusconi, che gli ha consentito di fare il Ministro per 12 mesi, con risultati che sono dinanzi a noi, ho deciso di non partecipare al voto.

Non è assolutamente più tollerabile che Ministri cosiddetti tecnici si avventurino in dichiarazioni politiche, soprattutto danneggiando l'immagine e la reputazione di chi consente loro di governare. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

LADU (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. (*Brusìo*).

Colleghi, non costringetemi a sospendere la seduta. Vorrei andare avanti con i lavori. Diamoci delle regole di comportamento. Prego, senatore Ladu.

LADU (*PdL*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, voterò in dissenso sulla fiducia, per due motivi.

Innanzitutto, sono contrario al ricorso sistematico al voto di fiducia da parte di questo Governo, che limita e mortifica il ruolo del Parlamento.

In secondo luogo, l'articolo 38 del decreto-legge sulla crescita, relativo al trasporto aereo, prevede misure contro quelle compagnie che praticano voli *low cost*, molto presenti in Italia. Si vuole in questo modo favorire qualche compagnia di bandiera, aumentando così il regime di monopolio, con conseguenze sulle tariffe aeree facilmente prevedibili. Non ci sarà nessuna maggiore entrata per il bilancio dello Stato perché queste compagnie, come è successo altrove, abbandoneranno il campo.

La gravità di questo provvedimento sta proprio nel fatto che si ritiene di poter basare la crescita su misure in realtà inesistenti e impraticabili, che rischiano di fare di questo provvedimento una scatola vuota. Il Governo pensa che la norma produrrà sia effetti tributari, come maggiori entrate per 89,5 milioni di euro nel 2013, che altri ancora, ma in realtà tali effetti non ci saranno.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, il Gruppo del Popolo della Libertà non parteciperà al voto, pur garantendo il numero legale. Questo nostro atteggiamento vuole esprimere, nelle forme regolamentari consentite, il passaggio del nostro Gruppo ad una posizione di astensione nei confronti del Governo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, professor Giarda. Ne ha facoltà.

GIARDA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo, con riferimento al maxiemendamento 1.800 (testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, svolge le seguenti precisazioni, volte ad assicurare la corrispondenza tra gli emendamenti approvati in sede di esame in Commissione e il testo su cui è stata posta la questione di fiducia.

All'articolo 33, in conseguenza del rilievo espresso dalla Commissione bilancio, volto ad espungere il comma *7-bis*, nel comma *7-ter*, dopo le parole: «fase esecutiva del programma», occorre inserire le seguenti: «di interventi per il completamento della rete nazionale *standard* Te.T.Ra. necessaria per le comunicazioni sicure della Polizia di Stato, del-

l'Arma dei Carabinieri, del Corpo di Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato».

Inoltre, dopo le parole: «schema del programma», occorre sopprimere le parole: «di cui al comma 7-bis».

Inoltre, nel comma 7-ter, occorre sopprimere l'ultimo periodo.

Infine, occorre sopprimere il comma 7-quater.

All'articolo 34, al comma 50, capoverso articolo 285, occorre sostituire le parole: «del presente decreto», con le seguenti: «della presente disposizione».

All'articolo 37, al comma 1, come sostituito dall'emendamento 1.800 (testo corretto), dopo le parole: «, e successive modificazioni», occorre aggiungere, in fine, le seguenti: «, nonché in quelle valutate ammissibili nella relazione istruttoria ad essa allegata».

Infine, il Governo, chiede che possano darsi per acquisite al testo del maxiemendamento le altre modifiche formali di mero coordinamento contenute nella proposta di coordinamento C100, che si riferiscono tanto al testo vigente del decreto che all'articolo unico del disegno di legge di conversione modificato dal maxiemendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C100, avanzata dal Governo.

È approvata.

Onorevoli colleghi, se siete d'accordo, per una questione di trasparenza e coerenza con quanto era stato annunciato ieri sospenderei la seduta fino alle ore 11.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, in un minuto, annuncio che nel decreto sviluppo al nostro esame abbiamo scovato l'ennesimo sviluppo per le *lobby*. Non esiste solo la questione delle fondazioni bancarie che ricevono un regalo di 3 miliardi di euro a danno della collettività generale. Esiste anche lo sviluppo dei gommisti, perché è stato inserito l'obbligo di montare sulle auto non più le catene ma i pneumatici da neve, altrimenti si è passibili di multa.

Per questa ragione, signor Presidente, riteniamo che questo Governo non faccia gli interessi generali del Paese ma gli esclusivi interessi dei banchieri e delle *lobby*. (*Applausi dai Gruppi IdV, PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Inizieremo la chiama tra cinque minuti.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 11.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,53, è ripresa alle ore 11,01*).

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'emendamento 1.800 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Giovanardi).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Giovanardi.

(Il senatore Segretario Di Nardo e, successivamente, il senatore Segretario Malan fanno l'appello).

(Nel corso della votazione il senatore Gramazio espone un cartello recante la scritta «Fate votare Passera»).

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, tolga quel cartello, per favore. *(Il senatore Gramazio ottempera all'invito del Presidente).*

(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente CHITI – ore 12,01 –, indi nuovamente il presidente SCHIFANI – ore 12,07 –).

Rispondono sì i senatori:

Adamo, Adragna, Agostini, Amati, Amato, Andria, Antezza, Armato, Astore

Baio, Barbolini, Bassoli, Bastico, Bertuzzi, Bianco, Biondelli, Blazina, Bodega, Bonino, Bosone, Bruno, Bubbico

Cabras, Carloni, Carofiglio, Casson, Ceccanti, Ceruti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Colombo, Crisafulli

D'Alia, D'Ambrosio, De Angelis, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Pennino, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Di Giovan Paolo

Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Fistarol, Follini, Fontana, Franco Vittoria

Galioto, Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Germontani, Ghedini, Giaretta, Granaiola, Gustavino
Ichino, Incostante
Latorre, Leddi, Legnini, Lumia
Magistrelli, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Mauro, Mazzuconi, Mercatali, Micheloni, Milana, Molinari, Monaco, Mongiello, Monti, Morando, Morri, Musi, Musso
Negri, Nerozzi
Orsi
Papania, Passoni, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Pignedoli, Pinotti, Pisanu, Pistorio, Poretti, Procacci
Ranucci, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo
Sangalli, Sanna, Saro, Sbarbati, Scanu, Serafini Anna Maria, Serra, Sircana, Soliani, Stradiotto
Tedesco, Tomaselli, Tonini, Treu
Valditara, Vimercati, Vita, Vitali, Vizzini
Zanda.

Rispondono no i senatori:

Belisario, Boldrini
Caforio, Carlino, Castiglione
D'Alì, De Toni, Di Nardo
Esposito
Fosson
Giambrone
Lannutti
Mascitelli
Pardi, Peterlini, Pinzger
Thaler Ausserhofer

Si astengono i senatori:

Boscetto
Carrara, Casoli, Castro, Corsi, Cutrufo
De Eccher, De Lillo
Fazzone, Ferrara
Gasparri, Grillo
Menardi
Oliva
Palmizio, Piscitelli, Poli Bortone
Quagliariello
Randazzo
Saia
Totaro
Viespoli
Zanoletti

Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.800 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 3533, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	127
Contrari	17
Astenuti	23

Il Senato approva.

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 179.

Sulla situazione politica venutasi a determinare

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatrice Finocchiaro.

Potete cortesemente prendere posto? Prego, continui pure, senatrice Finocchiaro.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, al di là dell'esito del voto, che ha confermato la fiducia al Governo, credo che il fatto politico che è maturato in quest'Aula, affidato alle parole del Capogruppo del più consistente Gruppo della «strana maggioranza» che sorregge il Governo Monti (adopero la definizione dello stesso presidente Monti), quello cioè di lasciare la maggioranza e di passare ad una posizione di astensione nei confronti del Governo, sia un fatto politico di primo rilievo. Io credo di doverlo commentare politicamente dal nostro punto di vista di osservatori politici che sinora con il PdL, insieme all'UDC, hanno sostenuto questo Governo, e di commentarlo oggi, non soltanto a pochi giorni dalla necessità di approvare la legge di stabilità – documento importantissimo, impre-

scindibile per il Paese – ma anche, lasciatemelo dire, a poche settimane da una competizione elettorale che è già programmata.

La nostra impressione è che l'assenza di strategia, la irrisolutezza, le tensioni gravissime, le incoerenze, le spinte divisive che si agitano all'interno del Popolo della Libertà siano state scaricate sul Paese. Una crisi interna al partito, una crisi di cui certamente non ci sfugge né la gravità, né la serietà, viene scaricata sul Paese – come dicevo – a poche settimane dalle elezioni compromettendo, addirittura, la possibilità che venga approvata, nei tempi in cui avrebbe dovuto, la stessa legge di stabilità e compiuti gli adempimenti sui quali, peraltro, si misura anche la credibilità del Paese e la sua affidabilità.

Perché questo è il rischio che torna, acuto rischio, che è stato pericolo, già conosciuto e già pagato dall'Italia nel momento in cui il presidente Berlusconi presiedeva un Governo il giudizio sul quale (certamente non lusinghiero) è stato trasferito sull'Italia e ha causato all'Italia, ai suoi cittadini, alle sue imprese e alle sue istituzioni, danni molto gravi.

Allora era il giudizio su un Governo e su un Presidente del Consiglio. Oggi questo giudizio può rischiare di tornare sull'Italia in un momento molto delicato per il Paese. Credo di non doverlo dire a nessuno, sono anzi convinta che ciascuno dei colleghi del PdL sappia quanto grave sia il momento, quanto acuta sia la difficoltà del Paese, quanto disperate siano le situazioni di molti cittadini, di molte imprese italiane e di interi territori.

Oggi, però, ad essere trasferito sull'Italia è un giudizio di inaffidabilità derivante dal fatto che viene trasferita sul Paese la difficoltà che sta vivendo il più grande partito italiano (mi riferisco ovviamente alla sua consistenza parlamentare, perché non credo più e affatto che il Popolo della Libertà sia il primo partito italiano: non lo è nei sondaggi, non lo è nella percezione collettiva, né nella percezione degli osservatori politici anche degli osservatori ed economici). Oggi questa difficoltà viene trasferita sul Paese.

È un fatto politico, come dicevo, che prescinde assolutamente dai numeri, che anche oggi abbiamo registrato favorevoli al Governo. È un fatto politico rispetto al quale io credo non possiamo aspettarci soluzione che dal Presidente della Repubblica, come avviene nella prassi più consolidata, quando un momento di crisi e di difficoltà nello scenario politico si manifesta con tanta evidenza e tanta crudezza. Peraltro, la stessa dichiarazione di dissociazione della maggioranza, che è stata resa in quest'Aula dal presidente Gasparri è stata annunciata anche alla Camera.

Io credo che la questione, dunque, possa essere rimessa solo nelle mani del Presidente della Repubblica e che il presidente Monti debba in questo senso consigliarsi con chi in questi anni è stato il primo garante, non soltanto delle istituzioni dell'Italia, ma anche della loro stabilità e della credibilità dei suoi Governi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, ben consapevole della rilevanza politica della dichiarazione che pochi minuti fa ho reso in quest'Aula, respingo – ma senza neppure voler alimentare polemiche troppo esacerbate – giudizi politici sui partiti e sulle realtà divisive. Ben altre cose potremmo dire rispetto a questo momento e anche alla storia di altre formazioni politiche.

Non intendiamo scaricare i problemi di una parte politica sul Paese. Da diverse settimane, anche nei giudizi espressi in Aula sui provvedimenti, abbiamo fatto alcune osservazioni sull'azione del Governo, che è nato grazie alla generosità e al senso di responsabilità di una parte politica che, non sfiduciata in Parlamento, in un momento particolare della vita del Paese e di crisi internazionale, ha accettato che nascesse questo Governo, lo ha sostenuto, e lo ha sostenuto, senatrice Finocchiaro, anche nell'approvare, ma nel riscrivere, la legge di stabilità, di cui conosciamo l'importanza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Affidi dunque a noi, senatrice, poi, le valutazioni su ciò che dovrà avvenire da parte nostra nei prossimi giorni. Noi la responsabilità verso l'Italia l'abbiamo sempre dimostrata, anche quando è nato questo Governo, e lo faremo anche su altri passaggi importanti della vita della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Comprendiamo benissimo, anche perché la legge di stabilità da parte nostra è stata ampiamente modificata. Non è questo il momento per trarre conclusioni, né spetta di farlo soltanto al Capogruppo di uno dei Gruppi parlamentari, che pure si assume le proprie responsabilità nel Parlamento e dinanzi alla pubblica opinione, ma noi, come dicevo, abbiamo contribuito a riscrivere la legge di stabilità su parti importanti, riguardanti il fisco, l'impresa, il lavoro e la produttività. Quindi, abbiamo dato un contributo.

Valuteremo quello che si dovrà fare nei prossimi giorni, così come lo valuteranno certamente anche le massime istituzioni, alle quali rinnoviamo anche in questo momento così serio per la vita del Paese e del Parlamento italiano il nostro massimo rispetto, come abbiamo sempre fatto.

Le valutazioni le faremo tutte. Quanto alla nostra decisione di oggi di annunciare una posizione di astensione sulla fiducia al Governo, rilevo che abbiamo tuttavia consentito, con la partecipazione al voto di alcuni colleghi, che il provvedimento fosse comunque approvato, pur avendo molte riserve sull'azione del Governo.

Colleghi, vi invito a prendere il principale quotidiano economico del Paese di questa mattina – sappiamo tutti qual è – e leggere l'editoriale che commenta anche questo provvedimento: leggete le interviste, le dichiarazioni di tanti produttori, di tante associazioni di categoria, da quelle rappresentative delle realtà più umili a quelle più importanti nel settore dell'edilizia e delle costruzioni. Vi è una situazione di difficoltà: la crisi mondiale si abbatte certamente anche sull'Italia, non vogliamo scaricare colpe in esclusiva su questo Governo, che pure abbiamo sostenuto con generosità, a volte criticando anche alcuni passaggi, ma i fondamentali dell'economia segnano un momento molto drammatico nella vita del Paese.

Credo fosse meglio la legge Biagi rispetto ad altre sul lavoro che pure abbiamo cercato di modificare nell'azione di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Lo stesso vale anche per tanti altri capitoli, ma di questo discuteremo e lo faremo nel Parlamento e nel Paese, rispettando tutte le regole fondamentali delle istituzioni e sapendo benissimo che la legge di stabilità ha una sua importanza fondamentale per la vita del Paese. Ne discuteremo, e quello che faremo lo annunceremo come sempre alla luce del sole, assumendoci le nostre responsabilità ed essendo generosi verso il nostro Paese, come sempre, ma anche difendendo gli interessi fondamentali dell'Italia e degli italiani. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione quanto i Presidenti dei Gruppi parlamentari più numerosi hanno dichiarato: è evidente che la maggioranza che ha sostenuto questo Governo questa mattina è venuta meno. Nel corso di queste ultime ore sono maturate condizioni che non conosciamo, ma che ritengo interessino poco agli italiani: il dato di fatto è che il Governo stamattina non ha più la maggioranza politica su cui si basava.

Noi abbiamo contrastato questo Governo nei suoi provvedimenti ed è evidente che i Presidenti di Camera e Senato e soprattutto il Presidente della Repubblica dovranno prendere atto di questo mutato scenario politico. Nessuno vuole mettere il carro davanti ai buoi, ma per l'Italia dei Valori è evidente che il Paese è senza Governo; in una democrazia libera e compiuta, quando viene meno il Governo, non rimane altro che lasciare la parola agli elettori. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, la decisione, inaspettata e non comunicata, che i colleghi del Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà hanno dichiarato stamattina, di cambiare la posizione di sostegno al Governo presieduto dal professor Monti in posizione di astensione, è grave nella sostanza e nella forma.

Lo è nella forma, perché non attiene al merito del provvedimento di cui stiamo discutendo né degli altri che il Parlamento, nel rapporto fisiologico con il Governo, ha affrontato, discusso e modificato nel corso di questi mesi, giorni e settimane, ma attiene ad una discussione tutta politica interna ad un partito. È grave, però, anche nella sostanza, perché il mutamento di atteggiamento politico nei confronti di un Governo impegnato in

un'opera di risanamento e ricostruzione della credibilità internazionale del Paese, alla vigilia dell'approvazione della legge di stabilità e di un provvedimento, quello che abbiamo votato oggi, che è utile al Paese, produce un danno grave e irreparabile. Nella cosiddetta prima Repubblica quest'atteggiamento avrebbe potuto essere classificato come la trasformazione della natura del Governo, nelle intenzioni del Popolo della Libertà, in un Governo balneare.

Ora, in questo momento delicato per il Paese, ritengo si possa fare tutto tranne giocare sulla pelle degli italiani e delle istituzioni. Pur rispettando il dibattito politico interno al Popolo della Libertà, ritengo non si possano scaricare sulle istituzioni e sul Paese le contraddizioni interne ad una forza politica che in Parlamento ha numeri importanti per garantire il governo del Paese.

Credo quindi, al di là della difficoltà oggettiva in cui si trovano i colleghi del Popolo della Libertà, che un supplemento di chiarezza e di responsabilità sia indispensabile da parte loro, oggi e non domani. Non stiamo in questa sede discutendo di quando e come si farà la campagna elettorale. Gli argomenti saranno tanti e, quando avverrà, si farà. Stiamo discutendo di provvedimenti che riguardano il bene del Paese e che devono essere sostenuti da un'ampia maggioranza, per essere credibili anche nella comunità internazionale.

La responsabilità che i colleghi del Popolo della Libertà si devono assumere di fronte al Paese e in questa istituzione è dire se confermano o revocano la fiducia a questo Governo. Il resto è obiettivamente un atto di irresponsabilità che facciamo pagare al Paese e alle istituzioni e che noi non vogliamo consentire. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, PD e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PISANU (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANU (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho votato, in dissenso dal mio Gruppo, sì nel voto di fiducia e ora, necessariamente, seppure con rammarico, debbo dissentire dalle dichiarazioni rese poc'anzi dal mio Capogruppo.

Questa maggioranza non è «strana»: è una maggioranza numerica. Fin dalla sua nascita, la sua caratteristica fondamentale è stata la consistenza numerica e non politica. Con il voto di oggi, anche la valenza numerica è venuta meno, come dimostrano il risultato del voto e la meccanica stessa dello svolgimento delle votazioni.

Il Governo ha davanti a sé impegni di enorme portata per gli interessi generali del Paese e per la sua stessa immagine nel contesto europeo e internazionale. Pertanto, non può minimamente pensare di andare avanti con questa maggioranza numerica drasticamente ridimensionata dal voto di poco fa.

Ritengo quindi indispensabile che il Presidente del Consiglio ne prenda atto e faccia i passi necessari almeno per ricostituire, nella sua consistenza numerica, quella maggioranza oggi venuta meno. (*Applausi del senatore Amato*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, noi siamo l'unica forza politica che sin dalla prima fiducia ha votato contro questo Governo. Siamo stati gli unici ad aver manifestato la nostra contrarietà dall'inizio dell'esperienza di questo Governo, da quando è stato presentato il suo primo programma. Abbiamo poi visto che, nel tempo, si è allargato il dissenso e oggi prendiamo atto che la maggioranza del Senato non lo appoggia più. Di fatto, si è aperta una crisi, e ciò è sotto gli occhi di tutti.

Da mesi chiediamo ai colleghi del PdL di prendere le distanze, di votare contro, di togliere il sostegno. Oggi lo hanno fatto, e ne prendiamo atto. Rispettiamo l'importante scelta che hanno assunto. Speriamo che si confermi questa linea, anche perché siamo convinti che possa aprire nuovi scenari politici. Questo è indubbio.

Comunque, l'importante è che oggi tutti prendano atto che questo Governo, che ha avuto un anno di tempo per lavorare e al quale molti avevano dato grande credito, ha di fatto fallito nella sua azione. Esso ha portato il Paese a stare peggio di quando ha iniziato il suo lavoro, ma soprattutto non ha in Parlamento una maggioranza che lo sostiene. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Tomassini*).

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, noi abbiamo contribuito, attraverso il voto di astensione, a raggiungere il numero legale. Lo abbiamo fatto con piena consapevolezza, e non per irresponsabilità, nella considerazione che, pure in una condizione difficile, esiste una dialettica politica, democratica e parlamentare che non è possibile sospendere e che attiene allo scenario e al merito dei provvedimenti.

Fatta questa premessa, signor Presidente, dico che immaginavo che il primo intervento del dopo voto fosse quello del Presidente del Consiglio (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*), che ha perso l'occasione per animare, all'interno del Parlamento, un confronto ed un dibattito propedeutico alle decisioni che naturalmente bisognerà assumere sul terreno istituzionale e politico, sapendo distinguere, evidentemente, tra la necessità di quella che una volta si chiamava verifica della maggioranza e il senso di responsabilità che, a prescindere dalla collocazione e dal rapporto con il Governo, tutti i Gruppi parlamentari devono avere rispetto alle

scelte che il Paese ha necessità di compiere per garantire la stabilità e una serena prospettiva della competizione elettorale e politica di governo.

Aggiungo, signor Presidente, che francamente sarebbe intellettualmente disonesto attribuire a questo o a quel Ministro qualche dichiarazione fuori posto o farla considerare come la scaturigine di quel che si è determinato. Però, signor Presidente, non può neanche passare inosservato il fatto che da qualche tempo il Governo ha contribuito ad alimentare un clima di rottura della sua terzietà. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL)*. Lo ha fatto attraverso la posizione di alcuni Ministri, lo ha confermato stamattina attraverso le dichiarazioni del ministro Passera, che hanno una valenza politica e istituzionale che non può essere sottaciuta, perché un Governo, che non è tecnico, è di provenienza tecnica, ma è ovviamente di funzione politica, perché la funzione più alta della politica è quella di governare, ha il diritto-dovere di prendere posizione, ma nel momento in cui lo fa cambia il ruolo istituzionale, cambia il ruolo politico: passa da Governo terzo a Governo di parte, e questo credo non sia stato un atto di responsabilità da parte di un esponente importante e fondamentale di questo Governo. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL)*.

Ciò detto, signor Presidente, io credo sia giusto effettuare i passaggi che, con la saggezza dell'esperienza politica, che non va mai rottamata, il senatore Pisanu ha ritenuto di evidenziare. È evidente che c'è un percorso politico e istituzionale che bisogna effettuare per affrontare definitivamente il tema di come compiere l'ultimo tratto di questa legislatura nell'interesse del sistema Paese. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL. Congratulazioni)*.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo in un momento particolarmente delicato del nostro Paese, con una gravissima crisi e la necessità di approvare rapidamente alcune leggi particolarmente significative, come la legge di stabilità e la legge di bilancio; aggiungerei anche la legge sulla incandidabilità dei condannati in via definitiva, un altro provvedimento che darebbe ai cittadini il segnale molto importante che si volta finalmente pagina.

Ciò che è avvenuto oggi, sia al Senato che alla Camera, credo sia un fatto molto grave. Il rischio è che la fiducia accumulata in questi mesi dall'Italia grazie a questo Governo e al suo Presidente del Consiglio venga meno.

È evidente che il presidente Monti deve salire al Quirinale e consultarsi con il Presidente della Repubblica, e i passaggi successivi serviranno a chiarire chi ha realmente a cuore gli interessi dell'Italia e chi invece persegue piccoli giochi di Palazzo – come quelli ai quali oggi purtroppo abbiamo assistito – che danneggiano la credibilità del Paese e anche gli interessi della nostra Nazione. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*.

PRESIDENTE. Colleghi, prima di proseguire i lavori della seduta, non posso che prendere atto delle dichiarazioni dei rappresentanti dei Gruppi intervenuti dopo il voto. Sono dichiarazioni estremamente delicate che segnano la delicatezza del momento che stiamo vivendo. La Presidenza non può che formulare l'auspicio che in un momento così delicato per il nostro Paese si possano trovare punti di intesa che favoriscano una fine della legislatura con il massimo della condivisione.

Non vi è dubbio che tutto attiene alle forze politiche. L'evento di oggi, naturalmente, non è un fatto indifferente e ne vedremo gli sviluppi. Informerò doverosamente il Presidente della Repubblica del contenuto degli interventi, a cominciare da quello della presidente Finocchiaro, ma anche quelli degli altri colleghi come il Capogruppo del PdL. Per quanto attiene ai miei doveri, io non mi sottrarrò.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la prosecuzione dei nostri lavori, l'ordine del giorno prevedeva l'esame dei disegni di legge di riforma della legge elettorale, ove concluso in Commissione.

Preso atto che i lavori non sono conclusi, apprezzate le circostanze, il Senato è convocato martedì alle ore 16,30 con lo stesso argomento all'ordine del giorno.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 dicembre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive (2).

– DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (3).

– BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive (17).

– PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (27).

– PETERLINI e PINZGER. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino – Alto Adige (28).

– PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime (29).

– Vittoria FRANCO. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (93).

– THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento (104).

– CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (110).

– CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (111).

– AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive (257).

– SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della

Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (696).

– CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità (708).

– MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza (748).

– CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (871).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1549).

– CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1550).

– CHITI ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1566).

– ESPOSITO ed altri. – Disposizioni e delega al Governo concernenti il collegamento delle liste elettorali alle candidature per l'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei presidenti di regione, dei presidenti di provincia e dei sindaci (1807).

– CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali (2098).

– RUTELLI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali (2293).

– RUTELLI ed altri. – Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (2294).

– CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con voto alternativo per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (2312).

– CECCANTI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e introduzione di una disciplina elettorale comune per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario con recupero su base proporzionale (2327).

– MUSSO. – Nuova disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la conseguente modifica dei testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (2357).

– PERDUCA ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1105).

– BIANCO. – Revisione delle disposizioni per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato, nonché per la revisione dei testi unici in materia elettorale (2650).

– SANNA ed altri. – Modifiche alla disciplina per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali della Camera e del Senato (2634).

– QUAGLIARIELLO ed altri. – Modificazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361. Delega al Governo per la determinazione dei collegi plurinominali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati (2700).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei Deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (2846).

– BELISARIO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di incandidabilità alle funzioni pubbliche elettive, con riferimento ai soggetti condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo (2911).

– PETERLINI. – Nuove disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica (2938).

– BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con

divieto di candidatura plurima e introduzione della preferenza unica (3001).

– TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3035).

– DEL PENNINO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3077).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali con l'adozione di un sistema misto ispano-tedesco (3122).

– DEL PENNINO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3076).

– CALDEROLI ed altri. – Modificazioni al sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3410).

– QUAGLIARIELLO e DI STEFANO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (3428).

– SOLIANI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e ripristino delle previgenti disposizioni legislative per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la disciplina della selezione delle candidature di collegio mediante votazioni primarie (3406).

– BELISARIO. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3418).

– PISTORIO e OLIVA. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per l'introduzione del sistema della preferenza e la modifica del premio di maggioranza per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3424).

– FINOCCHIARO e ZANDA. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui

al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (3477).

– GASPARRI e QUAGLIARIELLO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (3484).

– DEL PENNINO e SBARBATI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3485).

– DEL PENNINO e SBARBATI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3486).

– PETERLINI e PINZGER. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero (26).

– BERSELLI e BALBONI. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero (624).

– CASELLI ed altri. – Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto degli italiani all'estero (976).

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (2048).

– FIRRARELLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero (2049).

– CASELLI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di certezza ed agevolazione delle operazioni di voto degli italiani all'estero (2063).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (2303).

– D'ALIA e GIAI. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di istituzione dei comitati di controllo dello svolgimento delle elezioni nella circoscrizione Estero e nuove norme in materia di ineleggibilità nella medesima circoscrizione (2811).

– VIESPOLI ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché delega al Governo per la rideterminazione dei collegi e il coordinamento normativo (3476).

– MALAN. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica (3557).

– CECCANTI ed altri. – Introduzione del doppio turno di coalizione nei sistemi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3568).

(Ove conclusi dalla Commissione)

2. Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 2012, n. 188, recante disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane (3558).

La seduta è tolta *(ore 12,37)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (3533) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (3533) (Nuovo titolo)

EMENDAMENTO 1.800 (TESTO CORRETTO), SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

1.800 (testo corretto)

IL GOVERNO

Approvato con voto di fiducia

(*) Per l'emendamento 1.800 (testo corretto) si rinvia al Resoconto sommario e stenografico della seduta n. 850 del 5 dicembre 2012, pagg. 89-138 e all'Elenco cronologico dei Resoconti sedute nn. 850 e 851.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO (*)

C100

IL GOVERNO

Approvata**Proposta di coordinamento riferita agli articoli del decreto-legge**

Art. 2.

1. *Al comma 1, capoverso Art. 62, comma 1, sostituire le parole: «comma 5» con le seguenti: «quinto comma».*

2. *Al comma 1, capoverso Art. 62, comma 6, sostituire le parole:* «, di cui all'articolo 8» *con le seguenti:* «ed autonomie locali ai sensi dell'articolo 8».

3. *Al comma 3, sostituire le parole:* «decreto del Ministro della salute del 26 febbraio 2010» *con le seguenti:* «decreto del Ministro della salute 26 febbraio 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2010».

Art. 3.

4. *Al comma 1, dopo le parole:* «Conferenza unificata» *sopprimere le seguenti:* «di cui al».

5. *Al comma 4, sostituire le parole:* «Conferenza unificata Stato-regioni e autonomie locali» *con le seguenti:* «Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

6. *Al comma 6, capoverso Art. 12, inserire la seguente rubrica:* «(Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica)».

7. *Al comma 6, capoverso Art. 12, comma 1, lettere c) e d), sopprimere le parole:* «del decreto legislativo n. 322 del 1989».

8. *Al comma 6, capoverso Art. 12, comma 2, sostituire le parole:* «di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 322 del 1989» *con le seguenti:* «di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 166».

9. *Al comma 6, capoverso Art. 12, comma 5, sostituire le parole:* «all'articolo 17» *con le seguenti:* «al comma 2».

Art. 5.

10. *Al comma 3, capoverso Art. 6-bis, comma 1, sostituire le parole:* «del presente decreto» *con le seguenti:* «della presente disposizione».

11. *Al comma 3, capoverso Art. 6-bis, comma 4, sostituire le parole:* «con proprio regolamento» *con le seguenti:* «con proprio decreto» *e le parole:* «del presente decreto» *con le seguenti:* «della presente disposizione».

12. *Al comma 3, capoverso Art. 6-bis, comma 5, sostituire le parole:* «Nel regolamento» *con le seguenti:* «Nel decreto».

Art. 6.

13. *Al comma 1, lettera d), sostituire le parole:* «pubbliche amministrazioni» *con le seguenti:* «amministrazioni pubbliche ».

Art. 7.

14. *Al comma 3, lettera b), capoverso 1, sostituire le parole: «il lavoratore comunica» con le seguenti: «la lavoratrice e il lavoratore comunicano».*

Art. 8.

15. *Al comma 2, sostituire le parole: «dal presente decreto» con le seguenti: «dalla data di entrata in vigore del presente decreto».*

16. *Al comma 13, sostituire le parole: «della presente legge» con le seguenti: «del presente decreto».*

17. *Al comma 16, sostituire la parola: «decreto» con la seguente: «articolo».*

Art. 9.

18. *Al comma 1, lettera a); capoverso Art. 52, comma 1, sopprimere le parole: «Entro 120 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto-legge.».*

19. *Al comma 9, alinea, sostituire le parole: «comma 5» con le seguenti: «comma 7».*

Art. 10.

20. *Al comma 4, sopprimere le parole: «delle scuole superiori».*

21. *Al comma 8, sostituire la parola: «alunni», ovunque ricorre, con la seguente: «studenti».*

Art. 11.

22. *Al comma 4, capoverso lettera a), sostituire le parole: «delibera CIPE 20 gennaio 2012» con le seguenti: «delibera CIPE n. 6/2012 del 20 gennaio 2012, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2012», le parole: «decreto del Presidente della repubblica 26 agosto 1993, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 1993» con le seguenti: «decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412» e le parole: «decreto legislativo 30 maggio 2011» con le seguenti: «decreto legislativo 30 maggio 2008».*

Art. 12.

23. *Al comma 6, sostituire la parola: «regolamento» con le seguenti: «il decreto».*

24. *Al comma 8, sostituire le parole: «disponibili e» con le seguenti: «disponibili a».*

Art. 13.

25. *Al comma 1, sostituire le parole: «12 dicembre 2012» con le seguenti: «12 novembre 2011».*

26. *Al comma 3, dopo le parole: «delle regioni» inserire le seguenti: «e delle province autonome».*

Art. 14.

27. *Al comma 4, lettera b), dopo le parole: «il termine» inserire la seguente: «è».*

28. *Al comma 4, lettera c), sostituire la parola: «esistente» con la seguente: «esistenti».*

29. *Al comma 8, lettera b), sostituire le parole: «di cui al comma 10 lettera a) del presente articolo» con le seguenti: «di cui alla lettera a)».*

30. *Al comma 8, lettera d), dopo le parole: «entro 60 giorni dalla» inserire la seguente: «data».*

Art. 15.

31. *Al comma 1, capoverso Art. 5, comma 1, sostituire le parole: «ad esse spettanti» con le seguenti: «ad essi spettanti».*

32. *Al comma 5, sostituire le parole: «di concerto con il Ministero» con le seguenti: «di concerto con il Ministro».*

Art. 17.

33. *Al comma 2, lettera b), capoverso, alle parole: «I creditori» premettere la seguente: «2.».*

Art. 18.

34. *Al comma 1, lettera r), capoverso Art. 14-bis, sostituire il comma 6 con il seguente: «6. Si applica l'articolo 14, comma 5».*

35. *Al comma 1, lettera s), capoverso Art. 14-ter, comma 1, sostituire le parole: «per il quale ricorrono i presupposti» con le seguenti: «per il quale non ricorrono le condizioni di inammissibilità».*

36. *Al comma 1, lettera s), capoverso Art. 14-novies, comma 4, sostituire le parole: «sesto comma» con le seguenti: «settimo comma».*

37. *Al comma 1, lettera t), capoverso Art. 15, comma 10, sostituire le parole: «comma 6» con le seguenti: «sesto comma».*

Art. 19.

38. *Al comma 3, sostituire le parole: «dal Ministro" con le seguenti: «il Ministro».*

39. *Al comma 4, lettera b), sostituire le parole: «Ministro dell'università dell'istruzione e della ricerca», ovunque ricorrono, con le seguenti: «Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca» e le parole: «Ministero dell'economia e finanza» con le seguenti: «Ministro dell'economia e delle finanze».*

40. *Al comma 5, ultimo periodo, sostituire la parola: «stipulate» con le seguenti: «o accordi di programma stipulati».*

Art. 20.

41. *Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «tre nominati» con le seguenti: «quattro nominati».*

42. *Al comma 8, dopo le parole: «e comunali» inserire la seguente: «e».*

43. *Al comma 12, lettera b), sopprimere le parole: «, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, come modificato dall'articolo 16 del presente decreto-legge».*

44. *Al comma 16, sostituire le parole: «servizi e fruibili» con le seguenti: «servizi fruibili».*

Art. 21.

45. *Al comma 3, sostituire le parole: «di cui all'articolo 125 medesimo decreto legislativo gestiti dall'Ufficio centrale italiano di cui all'articolo 126» con le seguenti: «relativi ai veicoli di cui all'articolo 125 gestiti dall'Ufficio centrale italiano di cui all'articolo 126 del medesimo decreto legislativo n. 109 del 2005».*

Art. 22.

46. *Al comma 6, sostituire le parole: «L'offerta di cui al comma 4» con le seguenti: «L'offerta di cui al comma 5».*

Art. 23.

47. *Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «mutua» con la seguente: «mutuo».*

Art. 24.

48. *Al comma 1, lettera a), premettere le seguenti parole: «nella parte I,».*

49. *Al comma 2, premettere le seguenti parole: «Salvo quanto previsto ai commi da 4 a 6,».*

Art. 25.

50. *Al comma 2, lettera h), numero 3) sostituire la parola: «licenziatario» con la seguente: «licenziataria».*

51. *Al comma 3, sostituire le parole: «conversione in legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione».*

52. *Al comma 6, sostituire le parole: «conversione in legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione».*

53. *Al comma 8, sostituire le parole: «al comma 2» con le seguenti: «ai commi 2 e 3».*

Art. 26.

54. *Al comma 3, sostituire le parole: «dall'articolo 2479, comma 5» con le seguenti: «all'articolo 2479, quinto comma».*

Art. 27.

55. *Al comma 2, sostituire le parole: «la quale» con le seguenti: «i quali».*

56. *Al comma 3, sostituire le parole: «conversione in legge» con le seguenti: «data di entrata in vigore della legge di conversione».*

Art. 28.

57. *Al comma 1, sostituire le parole: «dallo stesso» con le seguenti: «dal comma 3 del medesimo articolo 25».*

58. *Al comma 3, sostituire le parole: «attività di cui al comma 1» con le seguenti: «attività di cui al comma 2», la parola: «massima» con le seguenti: «rispetto al periodo» e la parola: «territoriale» con la seguente: «provinciale».*

59. *Al comma 4, sostituire le parole: «presente decreto» con le seguenti: «presente articolo».*

60. *Al comma 7, sopprimere le parole: «, dall'altra,».*

Art. 30.

61. *Al comma 4, sostituire le parole: «o 50-quinquies» con le seguenti: «e 50-quinquies».*

62. *Al comma 5, sostituire le parole: «conversione in legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione».*

63. *Al comma 6, sostituire le parole: «conversione in legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione».*

Art. 31.

64. *Al comma 4, sostituire le parole: «all'articolo 25, comma 4, in» con le seguenti: «all'articolo 25, comma 8, e in».*

Art. 32.

65. *Al comma 1, sostituire le parole: «conversione in legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione».*

66. *Al comma 7, dopo la parola: «presenta» inserire le seguenti: «alle Camere».*

Art. 33.

67. *Al comma 6, alinea, sostituire le parole: «dal 2012» con le seguenti: «dal 2013».*

Art. 34.

68. *Al comma 7, dopo le parole: «n. 98,» aggiungere le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111».*

69. *Al comma 11, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

70. *Al comma 18, sostituire le parole: «il servizio» con le seguenti: «al servizio» e le parole: «la gestione» con le seguenti: «alla gestione».*

Art. 35.

71. *Al comma 3, sostituire le parole: «all'articolo 18-bis» con le seguenti: «all'articolo 14, comma 18-bis,».*

Art. 36.

72. *Al comma 5, sostituire le parole: «convertito dalla legge 9 aprile 2009, n. 3» con le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 133».*

73. *Al comma 6, sostituire le parole: «14 marzo 2004» con le seguenti: «14 marzo 2005».*

74. *Al comma 7, capoverso lettera m), sostituire le parole: «del decreto legislativo n. 152 del 2006» con le seguenti: «del presente decreto».*

75. *Al comma 9, sostituire le parole: «comma 2» con le seguenti: «secondo comma».*

Art. 38.

76. *Al comma 4, sostituire le parole: «alle lettere b), ii) e iv),» con le seguenti: «ai numeri ii) e iv) della lettera b)».*

Proposta di coordinamento riferita all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, come modificato dall'emendamento 1.800 (testo corretto)

1. All'articolo 3, introdurre la seguente voce:

Al comma 3, sostituire la parola: «continuo» con la seguente: «permanente»

2. Sostituire la voce relativa all'articolo 5, comma 2, secondo periodo, con la seguente: sostituire le parole: «per tre mesi, in attesa che essa sia integrata con l'indirizzo di posta elettronica certificata» con le seguenti: «fino ad integrazione della domanda con l'indirizzo di posta elettronica certificata e comunque per quarantacinque giorni; trascorso tale periodo, la domanda si intende non presentata»;

3. Sopprimere l'articolo 6-bis (*Semplificazione della tenuta dei libri sociali*)

4. All'articolo 7, comma 3, lettera a), capoverso 3, sostituire le parole: «del lavoratore che ne faccia» con le seguenti: «della lavoratrice o del lavoratore che ne facciano»;

5. All'articolo 8, comma 10, lettera b), nell'ultimo periodo aggiunto, sostituire le parole: «secondo quanto successivamente indicato» con le seguenti: «secondo quanto indicato al comma 13»;

6. All'articolo 11, coordinare i riferimenti interni contenuti nei commi da 4-*bis* a 4-*sexies*;

7. All'articolo 12, comma 6-*bis*, sostituire le parole: «alla lettera *d*) del comma 2» con le seguenti: «all'ultimo periodo del comma 2»;

8. All'articolo 14, al comma 2-*bis*, dopo le parole: «Entro 60 giorni» inserire le seguenti: «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

9. All'articolo 15, riformulare i commi 3-*bis* e 3-*ter*, correggendo i riferimenti normativi ivi presenti;

10. All'articolo 19, al comma 2-*bis*, sostituire le parole: «data di entrata del presente decreto» con le seguenti: «data di entrata in vigore della presente disposizione»;

11. All'articolo 20, comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «quattro scelti dallo stesso Direttore generale» con le seguenti: «sei scelti dallo stesso Direttore generale»;

12. All'articolo 22, comma 15-*quinquies*, sostituire le parole: «rimborso di cui al comma 15-*bis*» con le seguenti: «rimborso di cui al comma 15-*quater*»;

13. All'articolo 23-*ter*, comma 1, capoverso 14, ultimo periodo, sostituire le parole: «in unico fondo» con le seguenti: «in un unico fondo bilaterale»;

14. All'articolo 33:

Al comma 2-*quater*, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «comma 5» con le seguenti: «comma 2-*ter*»;

Al comma 7-*ter*, dopo le parole: «fase esecutiva del programma», inserire le seguenti: «di interventi per il completamento della rete nazionale *standard* Te.T.Ra. necessaria per le comunicazioni sicure della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo di Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato»;

Dopo le parole: «schema del programma», sopprimere le parole: «di cui al comma 7-*bis*»;

Inoltre, nel comma 7-*ter* sopprimere l'ultimo periodo;

Infine, sopprimere il comma 7-*quater*;

15. All'articolo 33-*sexies*, spostare le parole da: «Conseguentemente» fino a: «12 milioni» all'articolo 1, comma 4;

16. All'articolo 34, comma 9, sostituire le parole: «commi 11 e 12» con le seguenti: «commi 7 e 8»;

17. All'articolo 34, comma 16, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;

18. All'articolo 34, comma 21, sostituire le parole: «comma 35» con le seguenti: «comma 20»;

19. All'articolo 34, comma 36-*bis*, sostituire le parole: «comma 21» con le seguenti: «comma 36»;

20. All'articolo 34, comma 39, sostituire le parole: «per defalcare» con le seguenti: «e defalcare»;

All'articolo 34, al comma 50, capoverso articolo 285, sostituire le parole: «del presente decreto», con le seguenti: «della presente disposizione»;

21. All'articolo 34, riformulare più chiaramente il comma 51 come modificativo dell'articolo 5, comma 9, del D.P.R. n. 412 del 1993;

22. All'articolo 36, numerare correttamente i commi aggiuntivi dopo il comma 3, coordinandone i riferimenti interni;

23. Sopprimere l'articolo 36-ter;

24. All'articolo 37, al comma 1, dopo le parole: «delibera CIPE n. 14 dell'8 maggio 2009», inserire le seguenti: «, nonché in quelle valutate ammissibili nella relazione istruttoria ad essa allegata».

(*) NB. Il Governo chiede che le modifiche formali e di mero coordinamento che si riferiscono tanto al testo vigente del decreto-legge che all'articolo unico del disegno di legge di conversione possano darsi per acquisite al testo del maximendamento.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato l'emendamento 1.800 (testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 1 che compone il disegno di legge.

Per il testo del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, si rinvia all'Atto Senato n. 3533.

Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'emendamento 1.800 (testo corretto), si rinvia al Fascicolo n. 1 degli emendamenti del 3 dicembre 2012 e all'Annesso del 6 dicembre 2012. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti seduta n. 851.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Bianconi, Caselli, Centaro, Chiti (*dalle ore 11.30*), Ciampi, Colombo, Costa, Dell'Utri, Digilio, Filippi Alberto, Mancuso, Nessa, Pera, Ramponi, Rizzotti, Rutelli, Strano e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bettamio, per attività della 3^a Commissione permanente; Baldassarri, per attività della 6^a Commissione permanente; Ferrante, per attività della 13^a Commissione permanente; Di Giovan Paolo e Fleres, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Fantetti, Firarello, Micheloni, Pedica e Vaccari, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Coronella, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Livi Bacci, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Contini, per attività dell'Unione Interparlamentare; D'Ubaldo, per partecipare ad una Conferenza.

Affari assegnati

È stato deferito alla 7^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente i criteri per le nomine di competenza governativa (Atto n. 954).

È stato deferito alla 12^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34 e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente la protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, avente l'obiettivo di approfondire una problematica dove la normativa nazionale è chiamata ad integrarsi ad un quadro legislativo comunitario in evoluzione (Atto n. 957).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 30 novembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 29

gennaio 1998, n. 19, la relazione sull'attività svolta dalla «Fondazione La Biennale di Venezia», relativa all'esercizio finanziario 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7^a Commissione permanente (*Doc. CLXX*, n. 5).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 novembre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera g), della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2011 per la riforma degli Istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. LXXX*, n. 5).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 15 novembre 2012, ha inviato il testo di 15 risoluzioni e una raccomandazione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 25 al 26 ottobre 2012:

una risoluzione relativa alla posizione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad alcune procedure di applicazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra, e dell'accordo interinale tra la Comunità europea, da una parte, e la Repubblica di Serbia, dall'altra (*Doc. XII*, n. 1175). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio estendendo il periodo della sua applicazione e aggiornando i nomi di un paese terzo e delle autorità incaricate di certificare e controllare la produzione (*Doc. XII*, n. 1176). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 9^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca (*Doc. XII*, n. 1177). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 9^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione sul progetto di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra l'Unione europea e

la Repubblica moldova relativo alla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli e alimentari (*Doc. XII, n. 1178*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, della convenzione sull'assistenza alimentare (*Doc. XII, n. 1179*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione sulla proposta di direttiva del Consiglio sulla tutela consolare dei cittadini dell'Unione all'estero (*Doc. XII, n. 1180*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione relativa alla posizione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1225/2009 del Consiglio relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di *dumping* da parte di paesi non membri della Comunità europea (*Doc. XII, n. 1181*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui negoziati commerciali dell'Unione europea con il Giappone (*Doc. XII, n. 1182*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione dei diritti umani negli Emirati Arabi Uniti (*Doc. XII, n. 1183*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione relativa alla posizione sulla discriminazione nei confronti delle ragazze in Pakistan, in particolare sul caso di Malala You-safzai (*Doc. XII, n. 1184*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Cambogia (*Doc. XII, n. 1185*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una raccomandazione relativa alla posizione concernente il progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra il governo degli Stati Uniti d'America e l'Unione europea per il coordinamento dei programmi di etichettatura di efficienza energetica delle apparecchiature per ufficio (*Doc. XII, n. 1186*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione annuale concernente le attività del Mediatore europeo nel 2011 (*Doc. XII, n. 1187*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: attuazione delle priorità per il 2012 (*Doc. XII, n. 1188*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Bielorussia a seguito delle elezioni parlamentari del 23 settembre 2012 (*Doc. XII, n. 1189*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una risoluzione sulle elezioni in Georgia (*Doc. XII, n. 1190*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 novembre al 5 dicembre 2012)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 191

DE FEO ed altri: sulla legge della Regione Campania istitutiva del registro dei tumori (4-08234) (risp. GNUDI, *ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport*)

FASANO: sulla legittimità di un'assunzione conseguente alla procedura di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari indetta nel 2007 (4-05904) (risp. FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

GARAVAGLIA Mariapia: sulla tutela del parco dei Colli Euganei (4-08546) (risp. CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

LANNUTTI: sulla contraffazione nel settore oleario (4-08421) (risp. CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

PINZGER: su misure contro il gioco d'azzardo (4-08508) (risp. RICCARDI, *ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*)

PORETTI: sui maltrattamenti degli animali nella fase di macellazione (4-08383) (risp. CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

RANUCCI: sui contratti di lavoro di SDA Express Courier (4-06282) (risp. MARTONE, *vice ministro del lavoro e politiche sociali*)

SACCOMANNO: sui fenomeni di criminalità in provincia di Brindisi (4-07084) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sui fenomeni di criminalità in provincia di Brindisi (4-07631) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ZANOLETTI: sull'etichettatura facoltativa della carne bovina (4-08267) (risp. CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

Interrogazioni

FERRANTE, DELLA SETA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che a quanto risulta dalla stampa (si veda, ad esempio, il documento dell'Associazione italiana medici per l'ambiente pubblicato sul sito «lacitta.eu»):

è stato inviato all'attenzione della Commissione europea uno schema di decreto interministeriale che propone l'introduzione di alcune modifiche all'allegato I al decreto legislativo n. 31 del 2001 relativamente ai requisiti di potabilità (n. 2012/0534/I – C50A, «Schema di decreto interministeriale per l'introduzione, nell'allegato I, parte B, del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, del parametro Microcistina-LR e relativo valore di parametro»);

tale schema di decreto introdurrebbe *de facto* l'ammissibilità della presenza di contaminazione da cianobatteri e loro microcistine nelle acque destinate a consumo umano, laddove invece pare opportuno che la presenza di tale agente inquinante non debba essere ammessa in alcun caso nell'acqua potabile;

sembra quindi evidente agli interroganti che uno schema di decreto siffatto sarebbe palesemente illegittimo e andrebbe immediatamente revocato;

a tal proposito si evidenzia che il decreto legislativo n. 31 del 2001, che ha recepito la direttiva 98/83/CE per quanto riguarda la potabilità delle acque destinate a consumo umano, non può e non dovrebbe essere modificato con l'introduzione di nuovi valori per sostanze cancerogene per le quali, come noto, non esistono soglie di sicurezza, in quanto verrebbe meno la capacità di tutela della salute pubblica demandata sia alla direttiva che al decreto legislativo in questione;

considerati:

la complessità biologica e il carattere in parte ancora sconosciuto, potenzialmente molto tossico, dei cianobatteri; la loro mutevole ed imprevedibile risposta a diverse condizioni climatiche ed ambientali; le azioni tossiche, epigenetiche, genotossiche ed oncogene prodotte da tanti e vari tipi di microcistine;

le attività tossiche e/o cancerogene di svariati elementi contaminanti ed inquinanti le acque, tra cui le microcistine, che possono esplicarsi con molteplici e ancora sconosciuti meccanismi di interazione ed amplificazione indicati come «effetto *cocktail*», diversi da quello della sola e semplice somma delle loro singole azioni;

le documentate e croniche difficoltà, in Italia, di una potabilizzazione efficace, sicura e costante delle acque che presentano queste criticità; la mancanza di un reale e diffuso sistema di sorveglianza, allarme e gestione di questi fenomeni su tutto il territorio nazionale; il documentato e concreto rischio per la salute umana e di conseguenza la necessità di rispettare pienamente il principio di precauzione;

considerato altresì che l'Associazione italiana medici per l'ambiente – Isde (International society of doctors for the environment – Italia) ha inviato al responsabile del procedimento presso la Commissione europea (responsabile per la direttiva 98/83/CE) il citato documento recante una serie di osservazioni volte appunto a chiedere il rigetto dello schema di decreto interministeriale; tali osservazioni sono state trasmesse in allegato alla presente interrogazione ed acquisite agli atti del Senato,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano urgentemente attivarsi affinché lo schema di decreto interministeriale sia immediatamente rivisto alla luce di quanto sopra.

(3-03196)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

NESPOLI, SAIA, SARRO, COMPAGNA, LAURO, BATTAGLIA, DE FEO, SIBILIA, AMORUSO, SPADONI URBANI, VICECONTE, SANCIU, MAZZARACCHIO, FAZZONE, ESPOSITO, LENNA, IZZO.
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il complesso monumentale del Real Sito di Carditello, a San Tamaro (Caserta), è stato realizzato nella sua attuale configurazione nel 1784 per Ferdinando IV di Borbone dall'architetto Francesco Collecini, allievo del Vanvitelli;

la sua storia inizia però alla metà del secolo, quando Carlo III decise di impiantare *in loco* un allevamento di cavalli di razza, e proseguì con la scelta di Ferdinando II di ampliare l'attività con vacche e bufale, aggiungendo inoltre la lavorazione di prodotti caseari. Ferdinando II intendeva infatti, programmaticamente, evidenziare a Carditello la sua adesione all'attività agricola, struttura portante dell'economia tradizionale del Regno (*en pendant* con San Leucio, dove, utilizzando il medesimo architetto Collecini, voleva rendere manifesto il suo favore per un nuovo sviluppo industriale). Ha allora inizio la vera e propria caratterizzazione di Carditello, che rispondeva contemporaneamente alla funzione di residenza reale, di casino di caccia e di azienda agricola;

il punto nodale del complesso è costituito da una palazzina centrale (residenza del sovrano e dei suoi ospiti) su quattro livelli decorati e affrescati da artisti quali Carlo Beccalli, Fedele Fischetti, Carlo Brunelli e il celeberrimo Hackert, collegato a svariati corpi di fabbrica dedicati alle attività produttive (stalle, scuderie, magazzini) raccordati e/o conclusi da 8

torri (residenze del personale). Il complesso è preceduto da un singolare e affascinante piazzale ellittico, con tempietto-tribuna e obelischi, destinato agli spettacoli ippici. Sui terreni circostanti è presente un annesso fabbricato per il culto. L'area su cui insiste il complesso è di 80.000 metri quadrati, con 150.000 metri quadrati di terreni circostanti;

ad oggi, lo splendido complesso è sottoposto all'abbandono ed all'incuria del tempo con evidente stato di degrado; meraviglia, e non poco, la circostanza che lo stesso non è inserito in alcun circuito culturale e produttivo nonostante l'estremo interesse e le grandi potenzialità che potrebbe avere ai fini sociali ed occupazionali, nonché come sicuro elemento di cerniera per un necessario percorso di valorizzazione del territorio;

recuperando la sua antica vocazione, si potrebbe ad esempio ipotizzare la creazione nel Real Sito di Carditello di un centro per la promozione della bufala campana con denominazione di origine protetta (DOP), con realtà produttiva, vendita, ristorazione, alloggi, realizzazione di eventi, eccetera, coinvolgendo soprattutto i giovani, anche tramite le scuole superiori di agraria e gli istituti alberghieri;

il Real Sito di Carditello risulta essere al primo posto nella classifica *on line* per le votazioni de «I luoghi del cuore» promossa dal Fondo ambiente italiano (FAI) con Intesa Sanpaolo; lo stesso ha suscitato in passato e suscita di recente grande attenzione dei *mass media* e dell'opinione pubblica;

il Real Sito di Carditello è oggetto di una vicenda di regimi proprietari lunga e tormentata (dai Borbone ai Savoia, che lo trascurarono, all'Opera nazionale combattenti, che smembrò la proprietà, al Consorzio di bonifica di Calvi e Carditello ed infine al Consorzio generale di bonifica del Bacino inferiore del Volturno), ed è oggi preso a simbolo di mala gestione pubblica dei beni culturali;

il bene versa in condizioni pessime, con crolli di intere parti, coperture e solai pericolanti o già crollati, copiose infiltrazioni d'acqua, eccetera. Oltre a vittima dell'incuria e dell'abbandono, il complesso è stato e continua ad essere oggetto di vandalismo, razzie e furti (rivestimenti lapidei, gradini, porte, camini, pavimenti, stucchi, coperture), che lo stanno smontando pezzo per pezzo;

il Consorzio generale di bonifica del Bacino inferiore del Volturno, ultimo proprietario del bene, ha subito una procedura di pignoramento sul bene, per un recupero crediti su istanza del Banco di Napoli, ora Intesa Sanpaolo (procedura esecutiva immobiliare n. 579/03 del Registro generale delle esecuzioni promossa da Sanpaolo IMI SpA);

il bene pignorato è stato messo all'asta dalla cancelleria esecuzioni immobiliari del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nella categoria immobili prestigiosi;

la prima procedura per la vendita all'asta del compendio, con lotto unico, disposta dal giudice dell'esecuzione, prendendo atto della richiesta avanzata dal precedente, si è svolta con l'udienza del 27 gennaio 2011, con prezzo base di 20.000.000 euro, ed è andata deserta;

nell'ordinanza allegata al verbale d'udienza vengono avvisati i soggetti interessati all'acquisto che, in caso di aggiudicazione, il definitivo trasferimento dell'immobile è subordinato al mancato esercizio del diritto di prelazione spettante alla pubblica amministrazione, in quanto bene vincolato di interesse storico-artistico (artt. 60-62 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004);

L'ordinanza è stata notificata anche agli uffici territoriali preposti del Ministero (Direzione regionale e Soprintendenza di Caserta), che, a quanto risulta agli interroganti, nulla hanno fatto in proposito;

L'ultima asta si è tenuta il 19 luglio 2012, andata deserta. La prossima asta (senza incanto) è prevista il 17 gennaio 2013 ed è con prezzo base di 10.000.000 euro. In caso di non aggiudicazione, la vendita successiva è fissata per il 31 gennaio 2013;

l'immobile viene venduto libero da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario favorire l'attivazione della procedura di prelazione entro i termini fissati dalla normativa vigente e comunque nell'ipotesi di un'eventuale aggiudicazione del bene;

se, anche d'intesa con la Regione Campania, intenda promuovere un progetto di recupero del Real Sito di Carditello, finalizzato all'inserimento in circuiti culturali e produttivi fondamentali per ripristinarne l'antico splendore e valorizzarlo all'interno di un programma che possa definirlo come volano della ripresa di tutto il contesto territoriale in cui è inserito.

(3-03197)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

i cambiamenti climatici stanno sconvolgendo l'ambiente e le stagioni, generando dissesti idrogeologici, frane, alluvioni, arrivando a tropicalizzare perfino i Paesi miti del Mediterraneo come l'Italia, che paga costi elevatissimi per la cementificazione selvaggia, la mancata prevenzione ambientale, l'assenza di un piano strategico per salvaguardare i beni comuni. In un articolo pubblicato il 5 dicembre 2012 su «L'Altra Economia» dal titolo: «Le mani della finanza sul clima», Alberto Zoratti disegna uno scenario devastante uscito dal vertice ambientale di Doha. Vi si legge: «A Doha uno dei capitoli più caldi sul tavolo è la climate finance. Non solo per ciò che riguarda gli stanziamenti promessi e non mantenuti per il Green Fund, ma soprattutto per ciò che sarà il ruolo dei privati nella lotta al cambiamento climatico negli anni a venire. Quale libertà, quale strategia di azione e quale controllo pubblico sono le "conditio sine qua non" che sottostanno ad un negoziato ormai infinito». Per salvare il pianeta non bastano le buone intenzioni, ci vogliono soldi. E tanti. È la prosaica

conclusione che si trae da «The Landscape of Climate Finance 2012», l'ultimo report della Climate Policy Initiative, centro studi statunitense esperto di questioni climatiche supportato da George Soros e sponsorizzato, tra gli altri, dalla Fondazione ENI. Secondo il report per avere adeguate risorse da dedicare al solo settore energetico per una sua transizione low carbon, bisognerebbe mobilitare entro il 2050 oltre 36mila miliardi di dollari, quasi la metà dell'attuale Prodotto interno lordo mondiale. Con uno stanziamento medio di mille miliardi di dollari all'anno. Una enormità se paragonata al flusso annuale di «climate finance» che il centro studi calcola in 343-385 miliardi di dollari all'anno, di cui il 60% derivante dal settore privato. Una tendenza generalizzata. In un momento di crisi economica, come Rio+20 ha insegnato, i partenariati pubblico privato esplodono, così come lo spazio lasciato alle imprese per far convergere interesse privato e pubblici obiettivi. La Cina, Paese trainante nello sviluppo della Green economy, nel suo 11° Piano quinquennale 2006-2011 ha investito 142 miliardi di dollari per migliorare l'efficienza energetica delle sue produzioni, l'83% dei quali derivanti da fonte privata. È la logica del leverage, per cui il pubblico mette solo una parte della somma necessaria come punto d'innescò dell'investimento privato. Anche perché, dalle parole della Commissaria al clima dell'UE Connie Hedegaard «non è possibile raggiungere l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari all'anno nel 2020 solo con fondi pubblici». Saranno necessarie fonti innovative che vedranno il coinvolgimento di molti attori, tra cui le Banche di sviluppo e altri attori finanziari. «Il fatto che le politiche pubbliche e gli incentivi stiano sbloccando gli investimenti privati è un'ottima notizia per i decisori politici alle prese con budget limitati» ha dichiarato Barbara Buchner, direttore di CPI Europe. Ma quanto questo possa significare un progressivo disimpegno dei Governi sul lato dei finanziamenti non è chiaro. Soprattutto se si considerano quei Paesi che hanno scelto un profilo basso nel loro impegno per combattere il cambiamento climatico. E quanto lo spazio al privato possa diventare non tanto un modo per mobilitare nuove risorse, ma al contrario per lasciare mano libera a soluzioni di mercato con la convinzione che i mercati possano essere la risposta giusta ad un problema globale. In questo sta lo scontro su chi dovrà gestire il Green Fund: un governing body sganciato dalle Nazioni Unite, con presenza all'interno di rappresentanti del privato? Oppure dovrà essere un soggetto subordinato alla Convenzione Quadro in modo da garantire coerenza tra le strategie di investimento e le esigenze della comunità internazionale? Gli investitori di mezzo mondo sono sul piede di guerra. Una scelta «che creerebbe troppa incertezza e fermerebbe le persone dall'investire» ha dichiarato al Financial Times Stephanie Pfeifer dell'Institutional Investors Group on Climate Change, che rappresenta molti tra fondi pensione e asset managers europei. «Se uno degli obiettivi è attirare finanziamenti privati» le ha fatto eco Nathan Fabian dell'Investor Group on Climate Change in Australia e Nuova Zelanda, «dovrebbe fare il contrario. Significherebbe che il fondo verrebbe strangolato alla nascita». Grande possibilità di investimenti, buoni profitti e libertà di azione. Questo chiedono gli

investitori mondiali, che vedono nel cambiamento climatico la nuova shock economy da cui estrarre valore. E lo scenario si complica: da Doha non dovrà uscire solo un impegno dei Paesi industrializzati a sostenere l'adattamento al cambiamento climatico, come più volte promesso e quasi mai mantenuto, ma dovrà definirsi il profilo del fondo e del ruolo del privato almeno nelle sue linee generali. Mancano pochi giorni alla fine della COP18 ed è impossibile trovare una quadra. Ma le tendenze generali, dopo questa Conferenza mediorientale, saranno chiare da subito», si chiede di sapere:

quale sia la politica ambientale del Governo per lo sviluppo della *green economy*, dove la Cina, nel suo 11° piano quinquennale 2006-2011, ha investito 142 miliardi di dollari per migliorare l'efficienza energetica delle sue produzioni, l'83 per cento dei quali derivanti da fonte privata;

quale sia, considerato che anche il Commissario dell'Unione europea al clima, Connie Hedegaard, afferma che non è possibile raggiungere l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari all'anno nel 2020 solo con fondi pubblici, invocando fonti innovative che vedranno il coinvolgimento di molti attori, tra cui le banche di sviluppo e altri attori finanziari, la posizione del Governo in Europa al riguardo e se si condivida la posizione per cui la finanza, dopo aver contaminato l'economia, possa pregiudicare anche lo sviluppo ambientale, favorendo o negando i finanziamenti;

se il Governo intenda chiarire l'Italia abbia scelto un profilo basso nel suo impegno per combattere il cambiamento climatico e quale sia la sua posizione rispetto alle soluzioni di mercato e al fatto che esse possano essere la risposta giusta ad un problema globale;

se ritenga opportuno che anche nella gestione del Green Fund possano esserci rappresentanti del privato e se non ritenga che questo possa confliggere con il bene comune;

se non ritenga doveroso contrastare la logica del profitto esclusivo e la mano ben visibile dei protagonisti del mercato sugli investimenti nei beni comuni come il clima, che si tradurrebbe nel dare mano libera per estrarre buoni profitti e in libertà di azione per banchieri, finanziari ed investitori mondiali, che vedono nel cambiamento climatico, un fiorente *business* da cui estrarre valore.

(4-08831)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

si apprende dal quotidiano «la Repubblica» in un articolo del 4 dicembre 2012 che «L'amministratore delegato di Telecom Italia, quando ricopriva il ruolo di direttore generale delle partecipazioni sudamericane, avrebbe organizzato su ordine del capo area, Paolo Dal Pino, un'incurisione informatica ai danni di Angra Partners»;

l'articolo prosegue: «L'attuale amministratore delegato di Telecom Italia, il primo operatore italiano di Tlc, che commissiona un hackeraggio informatico e la creazione di dossier illegali. Un "penetration test" in Brasile pagato 160mila euro, quando Marco Patuano era il direttore generale

di Telecom Latam. La vicenda risale al 2005, ma è tornata d'attualità con il deposito degli atti del procedimento che vede indagato Marco Tronchetti Provera, per ricettazione dei cd con le incursioni informatiche brasiliane effettuate dalla Security di Giuliano Tavaroli. La ricostruzione è opera di Angelo Jannone, ex responsabile della Sicurezza di Telecom Italia Latam, la holding sudamericana del gruppo di telecomunicazioni. Nel 2005 era in atto un duro scontro tra Citigroup, il finanziere Daniel Dantas e Telecom Italia per conquistare il controllo di Brasil Telecom, una guerra senza esclusioni di colpi. Dal febbraio 2004 Marco Patuano ricopriva l'incarico di direttore generale di Telecom Latam e vi rimase fino alla fine del 2005, dopo di che si trasferì in Argentina per ricoprire lo stesso incarico nella partecipata di Telecom in quel paese. Nell'estate di quell'anno la società italiana d'accordo con Dantas accetta di ridurre la propria partecipazione in Brasil Telecom, per poter avviare le attività nel campo della telefonia mobile, bloccate dall'Antitrust brasiliana. Per gestire l'operatore telefonico carioca, Citigroup e Dantas chiamano Angra Partners, una società di consulenza, vicina alla stessa banca statunitense. Ma i vertici di Telecom Italia Latam, ovvero Paolo Dal Pino responsabile di tutte le attività in Sud America e il direttore generale Marco Patuano, non si fidano e per carpire eventuali manovre occulte organizzano un hackeraggio in grande stile ai danni di Angra Partners. La decisione viene presa da Dal Pino, mentre l'organizzazione del lavoro, la regia, è opera di Patuano. Dal Pino si rivolge a Jannone, che riporta a verbale quello che il suo superiore gli avrebbe detto: "Cosa si può fare? Si possono fare delle intrusioni su questi per capire un attimo, si può fare qualcosa di pesante per capire se stanno veramente trattando, o invece ci vogliono fregare l'azienda?", Non avendo le risorse e le competenze in casa, Jannone pone la questione a Fabio Ghioni, il capo del Tiger Team di Telecom Italia, la squadra di esperti informatici della quale si serviva anche Giuliano Tavaroli. Ghioni, senza battere ciglio, si imbarca su un aereo e appena giunge in Brasile riceve una mail da Jannone: "Ricordati che abbiamo un incontro con Patuano", Cosa poi avvenne, tra il 15 e il 18 luglio, lo mette a verbale Jannone: "Durante l'incontro Patuano non esplicitò il suo interesse per l'intrusione informatica, ma si parlò di come organizzare il lavoro, ci fu un accenno di come organizzare il lavoro. Cosa che invece fu poi più chiaramente esplicitata dopo nelle riunioni successive", La prima esigenza di Jannone è trovare le risorse finanziarie. Le chiede a Patuano e riferisce del colloquio a Ghioni. "Va bene ho parlato con Patuano, mi ha detto che gli facciamo un contratto di penetration test, o vulnerability assessment e si pagheranno in questo modo", Ghioni chiede 150mila euro, ai quali verranno aggiunti altri 10mila euro. L'attività prende piede e le riunioni con Patuano continuano, fino ad arrivare al primo scarico di materiale, "che credo fosse avvenuto il 10 agosto, tramite Skype", specifica l'ex capo della security brasiliana. "Mi copio - spiega ancora Jannone - questa cartella dal computer di mia moglie, me la porto in ufficio e praticamente lì comincia, si crea il gruppo di lavoro che era costituito, per precise disposizioni di Patuano, che sono all'interno di una delle registra-

zioni consegnatevi, disposizioni che vengono date in presenza di Dal Pino. Cioè Patuano mi convoca e mi dice: 'Allora ho appena finito di parlare con Paolo, si farà così, il gruppo di lavoro dovrà essere costituito da te, da uno della Security, scegli tu, poi Girardi, perché lui è una memoria storica e ovviamente il legale, Raffaello Savarese', che era il numero due dell'ufficio legale brasiliano", Patuano poi spiega, secondo la ricostruzione di Jannone, come deve avvenire il lavoro. "I dati grezzi li dovete esaminare e analizzare solo voi, fate una prima scrematura e poi da questa scrematura devono essere prodotti dei report", Jannone aggiunge i timori di Patuano che quelle attività, non certo delle più raccomandabili, avvenissero in azienda: "Aveva delle perplessità che il lavoro si svolgesse all'interno degli uffici, quindi voleva che addirittura che trovassero un posto fuori dal Brasile", Alle dichiarazioni di Jannone, Patuano ha risposto davanti ai magistrati: "Rammento di aver raccomandato a Jannone di non utilizzare tecniche disinvolute nell'espletamento dei suoi compiti. Avevo la precisa preoccupazione che comportamenti spregiudicati potessero avere ricadute negative sull'azienda", E aggiunge: "In quel contesto proprio per evitare operazioni spregiudicate da parte della security stavo pensando di costituire un gruppo di lavoro con all'interno un legale che potesse svolgere il compito di consulente per Jannone, del quale avevo constatato l'eccessivo protagonismo. Non ho mai concordato o tollerato attività di intrusione informatica", Questa la replica di Telecom Italia In relazione all'articolo pubblicato in data odierna su Repubblica.it dal titolo Jannone, "Patuano organizzò i dossier illegali", L'accusa dell'ex manager della security a firma Walter Galbiati, si evidenzia che le dichiarazioni del dott. Angelo Jannone sono state rese all'Autorità Giudiziaria tra il 2006 e il 2008, ed evidentemente non considerate fondate (nonostante Jannone le abbia ripetute nel 2011) poiché l'Autorità Giudiziaria non ha ritenuto di aprire alcun procedimento penale a carico del dott. Marco Patuano»;

L'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo relativamente all'avviso di garanzia che era stato recapitato anche a Marco Patuano, amministratore delegato della società, in quanto suo legale rappresentante, nell'ambito dell'inchiesta che vede coinvolta la Telecom per truffa sulle *sim card*. Secondo quanto ricostruito dalla Procura, lo scopo della macchinazione operata dagli indagati era l'attivazione di schede telefoniche al fine di ricevere maggiori incentivi, in quanto più *sim card* venivano attivate, più i *bonus* per i dipendenti Telecom erano elevati. Le schede venivano attivate intestandole a persone inesistenti (con la conseguente falsificazione di documenti) o a persone ignare. I rivenditori della Telecom le vendevano poi a prezzo maggiorato a persone che avevano interesse a non comparire come intestatari di una scheda telefonica e in molti casi venivano usate anche per commettere reati (specialmente di natura informatica). Queste operazioni portavano vantaggio ai dipendenti Telecom in termini di incentivi, alla stessa Telecom, perché aumentava la sua quota di mercato e perché queste schede generavano comunque traffico, e ai rivenditori (4-07156),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e quali siano le valutazioni a riguardo;

se risultino, tenuto conto della rilevanza dell'interesse pubblico alla corretta gestione della rete nella disponibilità dell'azienda ed indipendentemente da ogni accertamento delle responsabilità di persone fisiche o giuridiche sul piano giudiziario, attività di intrusione informatica svolte dai capi di Telecom Italia a danno dei cittadini;

quali misure urgenti intenda attivare per combattere la corruzione e restituire credibilità ad un Paese come l'Italia che a giudizio dell'interrogante non ha ancora attivato anticorpi legali per battere la corruzione.

(4-08832)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

nel corso della conferenza stampa che si è tenuta al Senato il 4 dicembre 2012 è stato presentato il *dossier* della campagna «Mettiamoci in gioco» e «Azzardopoli 2.0»;

su «AgenParl» dello stesso giorno si legge: «Siamo sicuri che lo Stato, e la collettività, ci guadagnino favorendo la diffusione del gioco d'azzardo? "Mettiamoci in gioco", campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo risponde con un chiaro "no, non ci guadagnano affatto", Una posizione ribadita oggi rendendo pubblico al Senato un dossier sui costi sociali e sanitari del gioco d'azzardo. All'interno dell'iniziativa Libera ha presentato il dossier "Azzardopoli 2.0", sulla presenza delle mafie nel settore. (...) Se è vero che lo Stato potrebbe incassare quest'anno 8 miliardi di euro, grazie alle tasse versate dai concessionari dei giochi, la campagna promossa da Acli, Adusbef, Alea, Anci, Anteas, Arci, Auser, Avviso Pubblico, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fondazione Pime, Gruppo Abele, InterCear, Libera, Uisp stima in una cifra compresa tra i 5,5 e i 6,6 miliardi di euro annui i costi sociali e sanitari che il gioco d'azzardo patologico comporta per la collettività. A questi vanno aggiunti 3,8 miliardi di euro di mancato versamento dell'iva, nel caso in cui i 18 miliardi di euro, sul fatturato complessivo, che non tornano ai giocatori in forma di montepremi fossero stati spesi in altri consumi (con iva al 21%). Ma ci sono poi i costi non facilmente stimabili, che riguardano l'aggravarsi di fenomeni sociali rilevanti: le infiltrazioni mafiose nei giochi, la crescita del ricorso all'usura, il peggioramento delle condizioni delle persone più fragili e povere, maggiormente esposte alla seduzione di slot e biglietti della lotteria, i sussidi da versare a chi si rovina giocando, l'incremento delle separazioni e dei divorzi, un aumento impressionante di giocatori tra i minorenni. (...) La campagna stima tra gli 88 e i 94 miliardi di euro il business dell'azzardo, nel nostro paese, per l'anno in corso, terza industria nazionale con il 4% del Pil prodotto. Ma se il giro d'affari cresce, le entrate per lo Stato – in percentuale – scendono incessantemente: si è passati dal 29,4% del 2004 all'8,4% del 2012, sul totale del fatturato. Che significa una cifra più o

meno simile di entrate fiscali mentre il fatturato è cresciuto di quasi il 400 per cento (...) Mentre i consumi e i risparmi delle famiglie italiane de- crescono, dunque, le spese per i giochi non conoscono crisi: siamo il primo paese al mondo per il Gratta e vinci, abbiamo un numero pro capite di macchine da gioco di ultima generazione – le Vlt – triplo rispetto agli Stati Uniti, deteniamo il 23% del mercato mondiale del gioco on line. La spesa pro capite annua per ogni italiano maggiorenne va, a seconda delle stime, da 1703 a 1890 euro. Le persone che hanno problemi di dipendenza sono tra le 500mila e le 800mila, quelle a rischio sono quasi due milioni. Insomma, l'Italia è tra i primi paesi al mondo per consumi di gioco d'azzardo. (...) Il Dossier di Libera "Azzardopoli 2.0" segnala cifre allarmanti anche per quanto riguarda il coinvolgimento delle mafie e il gioco illegale. Ammonta a 15 miliardi di euro il fatturato stimato del gioco illegale per il 2012. Ben 49 clan gestiscono giochi di vario genere: dai Casalesi di Bidognetti ai Mallardo, dai Santapaola ai Condello, dai Mancuso ai Cava, dai Lo Piccolo agli Schiavone. (...) Con la presentazione dei due dossier la campagna si rivolge prima di tutto alle Istituzioni e ai partiti affinché intervengano in modo molto più incisivo in materia di gioco d'azzardo, ponendo al primo posto la tutela della salute del cittadino. La recente vicenda del decreto Balduzzi sulla sanità ha evidenziato ancora una volta la forza della lobby dell'azzardo, capace di affondare i buoni propositi del ministro. È invece necessario che il tema sia messo al più presto in agenda, fin dall'inizio della prossima legislatura. È evidente che i dati sul fenomeno di cui disponiamo sono largamente insufficienti. La campagna ha voluto raccoglierci per evidenziare tutti i punti problematici, ma è urgente un'azione di indagine per valutare il fenomeno del gioco d'azzardo e i costi sociali e sanitari che comporta. A tal proposito, la campagna rivolge un appello al mondo dell'università e della ricerca per realizzare insieme indagini più estese ed accurate. Infine, tutto questo sarà possibile solo con un forte coinvolgimento dell'opinione pubblica, che non ha affatto chiare tutte le implicazioni e i rischi della diffusione del gioco d'azzardo»;

scrive Federico Fubini per il «Corriere della Sera» del 5 dicembre 2012: «Forse è solo un esempio in più di un'Italia in cui si predica in un senso di marcia e si razzola nell'altro. È il Paese in cui i partiti della maggioranza chiedono liberalizzazioni, ma bloccano le gare sulle concessioni demaniali. È l'economia dalla quale tutti dicono che lo Stato deve ritirarsi, mentre la Cassa depositi e prestiti (controllata dal Tesoro) moltiplica le sue iniziative a sostegno delle imprese. Va dunque capito Luigi Magistro, nuovo direttore generale dei Monopoli dello Stato, se per un attimo è parso applicare lo stesso doppio senso di marcia anche a oggetti banali come le slot machine. Quegli strani ingranaggi si stanno forse ritirando dai bar sotto casa o dalle sale Bingo di quartiere, a tutela dei cittadini, ma hanno appena fatto il loro ingresso dalla porta principale in un posto che conosciamo anche meglio: casa nostra (e il nostro smartphone). Aveva detto appena una settimana fa Magistro in un'intervista al Corriere: sulle slot machine "dovremo intensificare i controlli, ma anche ripianificare la

collocazione, evitandone la presenza vicino alle scuole, ai luoghi di culto, agli ospedali"; semmai, ha aggiunto Magistro, bisognerà "concentrare la presenza nel territorio" e "limitare al massimo l'introduzione di nuovi giochi", Detto fatto. È appena asciutto l'inchiostro su quelle frasi, che dall'altro ieri le slot machine sono entrate nelle case (benché Magistro avesse dimenticato di dirlo). È la sorpresa di Natale: da lunedì, più di mille nuovi giochi di modello slot sono legalmente "online", Basta introdurre codice fiscale e numero di carta di credito, quindi giocare sul computer dal sofà in soggiorno. Sarà forse lontano dagli ospedali e dalle scuole, dalle chiese, dalle sinagoghe o dalle nuove moschee, come sancisce il decreto voluto dal ministro della Salute Renato Balduzzi per difendere i più vulnerabili. Ma è in tinello a portata dei figli, dei nipoti, dei vecchi genitori e dei cassaintegrati rimasti a casa tutto il giorno. Secondo i Monopoli dello Stato, non è che l'applicazione di una legge di due anni fa. Altri tempi. Nel frattempo però né l'agenzia né il ministero del Tesoro, che la controlla, hanno rinunciato a distribuire 50 nuove concessioni per le slot sul web. In fondo è solo il prosieguo di un aumento dell'offerta di gioco d'azzardo (legale) che ha sprigionato tassi di crescita cinesi in un Paese che, per il resto, vive una decrescita del Pil fra le più rapide al mondo. Nelle scommesse legali gli italiani hanno speso 15,4 miliardi di euro nel 2003 e 79,8 miliardi nel 2011. È un incremento del 52% l'anno, per un fatturato che vale il 5% del Pil e mette il settore fra le prime industrie del Paese. In base ai dati dei Monopoli, in Italia la spesa media in scommesse per abitante maggiorenne è stata di 1.586 euro nel 2011: il 13,5% del reddito. È ormai una delle grandi voci di spesa degli italiani, che nel frattempo tirano la cinghia su tutto il resto. Ogni euro in più speso in scommesse, spesso, è un euro in meno in acquisti di prodotti utili di imprese italiane rimaste oggi senza mercato nel Paese. Ma per i conti dello Stato, si sa, è una manna. Le concessioni agli impresari del gioco d'azzardo fruttano circa 8 miliardi l'anno all'Erario, a cui si aggiungono le tasse sulle vincite. In totale si tratta di entrate che riducono il deficit di quasi l'1% del Pil ogni anno. Il problema è che nel 2012, per la prima volta, la crescita delle scommesse sta frenando: saliranno al più del due per cento, mentre le entrate erariali sono per la prima volta in calo di 500 milioni. Facile dunque sospettare che le nuove slot online servano (anche) a incrementare i flussi di cassa per lo Stato. Non solo a sfidare le piattaforme offshore, come si dice. Come fossero queste le riforme strutturali per risanare l'Italia»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di istituire un tavolo di confronto con le associazioni e i servizi impegnati nel settore, con la finalità di definire i criteri e le iniziative di una diversa campagna di educazione al gioco e di prevenzione dei rischi indotti dal gioco d'azzardo;

se ritenga opportuno accogliere le richieste della campagna adoperandosi per porre un freno al modello di liberalizzazione controllata del gioco d'azzardo in Italia; per restituire un potere decisionale alle comunità

locali che sono espropriate di ogni funzione di governo del fenomeno; per impedire la pubblicità del gioco d'azzardo con appositi divieti; per inserire le cure nei confronti dei soggetti affetti dal gioco d'azzardo patologico all'interno dei livelli essenziali di assistenza, in particolare con una normativa volta a equiparare il diritto alle cure e l'accesso gratuito e diretto ai servizi già garantiti nelle altre forme di dipendenza patologica; per rendere ufficiale da parte dei Monopoli di Stato il ritiro della campagna «Giovani e gioco»;

quali misure intenda adottare al fine di evitare che le famiglie italiane, attratte dal miraggio del facile ed immediato arricchimento in una situazione di grave crisi economica accompagnata da pesante disoccupazione, continuino a precipitare in vere e proprie forme di dipendenza patologica da gioco;

quali iniziative infine intenda intraprendere al fine di evitare che la criminalità organizzata continui a trarre il massimo profitto dal settore dei giochi e delle scommesse;

quali siano le ragioni del fenomeno, a parere dell'interrogante di regressione, per cui, invece di pensare ad un nuovo sistema di controllo e pianificazione del problema delle *slot machine*, mille nuovi giochi del genere sono stati messi *on line* aumentando l'offerta del gioco d'azzardo legale.

(4-08833)

SARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 460 del 1996 prevedeva, all'articolo 2, comma 4, che «per le aziende e per i diritti reali su di esse il valore di avviamento è determinato sulla base degli elementi desunti dagli studi di settore o, in difetto, sulla base della percentuale di redditività applicata alla media dei ricavi accertati o, in mancanza, dichiarati ai fini delle imposte sui redditi negli ultimi tre periodi d'imposta anteriori a quello in cui è intervenuto il trasferimento, moltiplicata per 3»;

tali criteri di quantificazione del valore dell'avviamento sono stati soppressi dal decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, senza che però venisse individuata una diversa metodologia di calcolo;

il fisco parrebbe ancora orientato verso l'applicazione dei criteri «tradizionali»;

premessi, inoltre, che a quanto risulta all'interrogante:

da anni l'Agenzia delle entrate di Trieste effettuerebbe accertamenti a carico di rivendite di giornali esclusive o promiscue con vendita di generi di monopolio che cedono a terzi l'attività;

in particolare, l'Agenzia invierebbe l'accertamento contestando il valore scritto nell'atto notarile per riscuotere la differenza della tassa del 3 per cento più interessi e accessori; a seguito del pagamento delle imposte sull'atto relativo alla cessione dell'attività, avvierebbe gli accertamenti sulla dichiarazione dei redditi contestando la plusvalenza e met-

tendo in evidenza il valore dell'avviamento accettato dal contribuente con un carico fiscale mediamente intorno al 23 per cento;

di recente, poi, l'Agenzia delle entrate, oltre a valutare l'avviamento commerciale, stimerebbe anche il valore del prezzo simbolico dei chioschi di giornali al pari di un immobile;

i chioschi, pur essendo iscritti nel catasto, si trovano sul suolo pubblico e pagano la concessione annuale, ma possono essere rimossi su richiesta dell'autorità comunale;

considerato che:

all'interrogante non risulta che vi sia nell'ordinamento italiano una legge che obbliga il cittadino a cedere la sua attività al prezzo stabilito dall'Agenzia delle entrate;

esistono, altresì delle normative in base alle quali al cittadino è fatto obbligo di pagare le tasse su quello che viene stabilito dall'Agenzia delle entrate,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino gli accertamenti nel territorio del Friuli-Venezia Giulia e quali siano le sue valutazioni in proposito;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di consentire alle micro aziende di porre in vendita liberamente l'attività.

(4-08834)

ALBERTI CASELLATI, CASELLI, CARUSO, DE FEO, DE LILLO, IZZO, RIZZOTTI, SCARPA BONAZZA BUORA, TOMASSINI, SPADONI URBANI, VALENTINO. – *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

alla luce dell'inquietante diffusione del fenomeno delle sette religiose a livello europeo, il Consiglio d'Europa, già con raccomandazione n. 1412 (1999) intese sollecitare gli Stati membri a un'efficace azione di vigilanza e di informazione preventiva sui gruppi a carattere religioso, esoterico o spirituale, invitò a concretizzare i necessari interventi mediante appositi programmi d'educazione in ambito scolastico, nonché attraverso l'istituzione di centri nazionali e regionali d'informazione e di Ong di aiuto per le vittime e per le loro famiglie, e attraverso la creazione di un osservatorio europeo finalizzato a facilitare lo scambio tra i centri nazionali;

nella fattispecie, richiese una speciale attenzione nei confronti delle persone più vulnerabili e in particolare dei minori;

osservato che nella raccomandazione «State, religion, secularity and human rights» n. 1804 (2007), è peraltro evidenziato che «La libertà di religione è protetta dall'Articolo 9 della Convenzione Europea sui Diritti Umani e dall'Articolo 18 della Dichiarazione Universale sui Diritti Umani. Tali libertà non sono tuttavia illimitate: una religione la cui dottrina o pratica si scontri con altri diritti fondamentali sarà inaccettabile. Ad ogni modo, le restrizioni che possono essere applicate a tali libertà sono quelle "previste dalla legge e sono necessarie in una società demo-

cratica nell'interesse della sicurezza pubblica, per la protezione dell'ordine, della morale, e della salute pubblici, o per la protezione dei diritti e delle libertà altrui" (Articolo 9.2 della Convenzione). Gli Stati non possono nemmeno permettere la diffusione di principi religiosi che, se applicati, violerebbero i diritti umani. Se a questo proposito esistessero dubbi, gli Stati devono richiedere ai *leader* religiosi di prendere una posizione non ambigua relativamente alla priorità dei diritti umani su qualsiasi principio religioso, come statuito dalla Convenzione Europea sui Diritti Umani»;

osservato, inoltre, che:

il 5 ottobre 2012, i rappresentanti della Commissione dei diritti dell'uomo, nell'ambito della Conferenza delle Oing presso il Consiglio d'Europa, hanno espresso viva preoccupazione per il fatto che gli Stati membri del Consiglio d'Europa non abbiano, fino ad ora, assunto misure all'altezza della sfida rappresentata dalle cosiddette derive settarie, che attentano ai diritti dell'uomo e ai principi fondamentali di tutte le società democratiche;

nell'ambito della medesima Conferenza è stato rilevato come il fenomeno settario sia causa di procedimenti di infrazione in particolare nel campo della salute, dell'educazione e della vita privata e familiare degli individui e che contestualmente, organizzazioni abusanti, agendo al riparo del diritto alla libertà religiosa, minino, di fatto, le libertà fondamentali dei cittadini, costituendo pertanto una reale minaccia per la democrazia;

i rappresentanti della Commissione dei diritti dell'uomo hanno opportunamente sottolineato che, approfittando della permeabilità delle frontiere, il fenomeno ha continuato a dilagare pressoché incontrastato nei Paesi dell'Europa centrale e orientale e non è diminuito nei Paesi dell'Europa occidentale e che, a tutt'oggi, solo Francia e Belgio hanno adottato misure legislative a tutela delle fasce più deboli e pochi altri Stati membri hanno assunto misure di osservazione e informazione;

il 28 novembre 2002, in Francia fu istituita la Missione interministeriale di vigilanza e di lotta contro le derive settarie, con lo scopo di osservare e analizzare il fenomeno, coordinare l'azione preventiva e repressiva dei poteri pubblici e informare la popolazione su rischi e pericoli; nella fattispecie, essa oltre a redigere rapporti annuali sul fenomeno, ha realizzato numerose pubblicazioni e guide a tutela della popolazione, pubblicate in *Internet*;

il Ministro dell'educazione francese inoltrava circolare n. 2012-051 del 22 marzo 2012, per rettrici e rettori della pubblica istruzione, sulla prevenzione e la lotta contro il rischio settario (il cui testo può essere consultato anche sul sito del Governo francese);

il Senato francese ha ritenuto inoltre necessario istituire nell'ottobre 2012 anche un'apposita Commissione d'inchiesta sul fenomeno settario nell'ambito della sanità;

osservato, infine, che:

nel settembre 2012, relatori della Commissione Affari giuridici e dei diritti dell'uomo dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

(APCE), riunitasi a Parigi per discutere in merito alla protezione dei minori dalle «sette», hanno evidenziato che la difficoltà di raggiungere un consenso europeo sul fenomeno non significa certamente abbandonare l'idea di stabilire delle regole e politiche a livello europeo finalizzate alla protezione dei minori contro il pericolo dei culti abusanti e che occorre difendere l'interesse superiore del bambino da ogni forma di brutalità, maltrattamento e negligenza. Considerata pertanto la vulnerabilità dei minori e degli adolescenti, i rappresentanti degli Stati partecipanti all'Assemblea hanno ribadito la necessità di un'indispensabile vigilanza sul fenomeno, anche attraverso la creazione di strutture simili alla citata Missione francese;

in Italia, la sola Regione Friuli-Venezia Giulia ha approvato in data 31 maggio 2012 la legge regionale n. 11, recante «Norme per il sostegno e la piena libertà intellettuale, morale e psicologica dell'individuo»;

di fatto, a tutt'oggi, solo le associazioni di volontariato e alcuni centri di ricerca svolgono, pur nella limitatezza delle risorse, una preziosa e continuativa opera informativa sul fenomeno in questione e di supporto alle vittime e alle famiglie;

in tal senso esse realizzano un'azione di integrazione nonché, spesso, di vera e propria supplenza dell'azione pubblica, in maniera del tutto gratuita e avvalendosi della consulenza e collaborazione di esperti del settore della salute mentale, delle criminologia e della giurisprudenza;

l'associazione Familiari delle vittime delle sette (FAVIS) ha realizzato, primo progetto in Italia, l'opuscolo informativo «Le mani sulla mente», distribuito gratuitamente durante gli incontri con gli studenti degli istituti scolastici superiori della provincia di Rimini;

osservato peraltro che, a quanto risulta agli interroganti:

proprio l'impegno profuso in questo complesso e delicato settore anche attraverso la collaborazione fattiva con le Forze dell'ordine, e la denuncia alle autorità competenti di tutti quei casi lesivi dei diritti dell'uomo che hanno portato anche a condanne in ambito giudiziario di soggetti a capo di gruppi e movimenti pseudospirituali, così come la recente partecipazione di alcuni esponenti del mondo dell'associazionismo alle diverse audizioni presso la 2^a Commissione permanente (Giustizia) del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno della manipolazione mentale dei soggetti deboli, con particolare riferimento al fenomeno delle cosiddette sette, in relazione al disegno di legge 569 recante disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale, hanno determinato una pesante campagna accusatoria e diffamatoria sulla rete telematica, finalizzata a discreditarle le medesime associazioni anche con infondate ed ingiuriose accuse *ad personam*, nella fattispecie, nei confronti della dottoressa Lorita Tinelli, psicologa e presidente del Centro studi sugli abusi psicologici, della defunta signora Maria Pia Gardini, del signor Maurizio Alessandrini, presidente della FAVIS, di don Aldo Bonaiuto, animatore dell'associazione Servizio antisette della comunità Giovanni «XXIII», di alcuni rappresentanti delle associazioni Aris Veneto e Aris Toscana, e peraltro della stessa Squadra antisette (SAS) del Ministero dell'interno, nonché di alcuni

componenti della 2ª Commissione, con il rischio di gravissime ripercussioni proprio su quei soggetti in stato di bisogno e necessità a cui tali realtà associative si sforzano di offrire aiuto e sostegno;

costoro sono stati definiti in alcuni contributi pubblicati in rete su diversi *blog* quali «setta degli antisette, la vera setta», cioè movimenti antisette estremisti dai quali gli onesti cittadini dovrebbero prendere le distanze, fanatici oltranzisti, soggetti affetti da disturbo narcisistico di personalità, ignoranti e incompetenti in malafede, serpenti a sonagli, privi di cultura, mancanti di obiettività, empatia e capacità di giudizio razionale, promotori di una sorta di *lobby* finalizzata a manipolare gli organi mediatici, i politici, la magistratura e l'opinione pubblica diffondendo falsa informazione, veri e propri strateghi e terroristi dediti a seminare intolleranza religiosa e procurare allarme, fomentatori di una campagna d'istigazione all'odio per il diverso, a capo di associazioni che, si cita testualmente, «non solo non si trovano isolate ai margini della società e monitorate attentamente come focolai di odio e razzismo, ma sono le associazioni a cui le Forze dell'ordine si rivolgono per acquisire informazioni su gruppi ritenuti criminali, che informano il grande pubblico e collaborano con la squadra antisette». Nei citati contributi si legge altresì che tali associazioni, che sono state sentite in audizioni tenute nell'ambito della citata indagine conoscitiva sarebbero composte anche da arroganti e presuntuosi con manie di grandezza, ed avrebbero un *modus operandi* occulto, avvalendosi di agende segrete e canali privilegiati per porre sotto indagine onesti cittadini, inoltrando, a tal fine, documenti supersegretissimi, attentando ai diritti costituzionali, facendo attivismo poliziesco intimidendo e tappando la bocca alle persone, mirando a creare uno stato poliziesco, poiché nostalgici del duce e di leggi liberticide, costituendo dunque una «setta antisetta» molto pericolosa;

per concludere, appare agli interroganti opportuno ricordare le parole del Presidente della Repubblica, in occasione della celebrazione della giornata del volontariato del 2009: «Non si possono solo o principalmente delegare al privato sociale compiti di soddisfacimento dei bisogni o dei diritti che la Repubblica nel suo insieme è chiamata a garantire»,

si chiede di sapere:

se e quali misure di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare in relazione alle direttive espresse nella raccomandazione del Consiglio d'Europa del 1999 e alla luce delle più recenti valutazioni e considerazioni espresse in ambito europeo;

se siano stati o meno realizzati progetti educativi in ambito scolastico volti all'auspicata educazione in materia, nonché a tutela dei soggetti più vulnerabili come adolescenti e minori;

se siano o meno state realizzate campagne informative preventive nell'ambito della sanità, in particolare a tutela dei soggetti maggiormente vulnerabili;

se nell'ambito della sanità sia o meno stata realizzata attività di monitoraggio e vigilanza al fine di valutare gli effettivi rischi per la salute e la stessa incolumità dei cittadini che si affidano a persone che, a giudi-

zio degli interroganti, si avvalgono sovente di inesistenti titoli e operano anche all'interno di gruppi pseudoreligiosi e/o pseudo-terapici;

se non si ritenga opportuno, ai fini della concreta ed immediata assunzione delle direttive indicate nella raccomandazione europea del 1999, anche alla luce della profonda crisi che l'Europa sta attraversando e che rappresenta indubitabilmente un'occasione per un'ulteriore espansione delle derive settarie, valutare anche la realizzazione nel nostro Paese di un'apposita struttura simile alla Missione interministeriale di vigilanza e di lotta contro le derive settarie istituita in Francia;

se siano o meno a conoscenza della campagna di discredito nei confronti delle menzionate associazioni di volontariato e dei rispettivi rappresentanti, e come, eventualmente, intendano procedere anche e soprattutto nell'interesse delle stesse ex vittime di culti abusanti e delle loro famiglie, che si rivolgono fiduciose alle associazioni di aiuto.

(4-08835)

IZZO. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione. – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1, IV Serie speciale del 3 gennaio 2012 è stato pubblicato il bando di concorso per l'ammissione di 53 allievi ufficiali del ruolo normale al primo anno del 112° corso dell'accademia della Guardia di finanza, per l'anno accademico 2012/2013;

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e al perequazione tributaria», all'art. 66 rubricato «Turn over», comma 9-bis, stabilisce, per i Corpi di polizia, i limiti e le modalità per le assunzioni di personale a tempo indeterminato; nello specifico la disposizione prevede che «i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco possono procedere, secondo le modalità di cui al comma 10, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente a una spesa pari a quella relativa al personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente e per un numero di unità non superiore a quelle cessate dal servizio nel corso dell'anno precedente»;

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini», all'art. 14 rubricato «Riduzione delle spese di personale», comma 2, ha apportato modifiche al citato art. 66, comma 9-bis, stabilendo che «La predetta facoltà assunzionale è fissata nella misura del venti per cento per il triennio 2012-2014, del cinquanta per cento nell'anno 2015 e del cento per cento a decorrere dall'anno 2016»;

preso atto che:

il decreto-legge n. 95 del 2012 prevede, in generale, di perseguire con equilibrio e rigore gli obiettivi di razionalizzazione della spesa imponendo a tutte le amministrazioni un impegno per rimodularla;

il limite alle facoltà assunzionali dei Corpi di polizia derivanti dalla disposizione di cui all'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, potrebbe far conseguire immediati effetti in termini di spesa e trasparenza nelle procedure assunzionali;

considerato che l'iniziativa di non bandire un nuovo corso per l'anno accademico 2013/2014, applicando lo scorrimento delle graduatorie dell'ultimo concorso di ammissione di allievi ufficiali del ruolo normale della Guardia di finanza, per il quale risultano già candidati idonei, a giudizio dell'interrogante consentirebbe di contribuire significativamente alle esigenze di contenimento della spesa, e, al contempo, recherebbe beneficio alla funzionalità della Guardia di finanza,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo condividano le considerazioni svolte dall'interrogante.

(4-08836)

LANNUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il maxiemendamento interamente sostitutivo del disegno di legge n. 3533 di conversione del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia in Senato, che introduce il comma 9-*quater* nell'articolo 8 del medesimo decreto-legge, interviene sul comma 4 dell'articolo 6 del codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni, per cui ora l'ente proprietario della strada può, con l'ordinanza di cui all'art. 5, comma 3, del codice, tra le altre cose, prescrivere al di fuori dei centri abitati, in previsione di manifestazioni atmosferiche nevose di rilevante intensità, l'utilizzo esclusivo di pneumatici invernali, qualora non sia possibile garantire adeguate condizioni di sicurezza per la circolazione stradale e per l'incolumità delle persone mediante il ricorso a soluzioni alternative;

scrive Vincenzo Borgomeo per «la Repubblica»: «Colpo di scena: a breve l'uso delle catene in Italia potrebbe essere vietato per legge. Una manovra passata sotto silenzio ma che obbligherebbe tutti gli italiani a comprare le gomme invernali. A scoprire l'inghippo è stato come sempre l'Asaps che spiega come l'utilizzo delle gomme da neve è giustamente considerato dalla normativa vigente (articolo 6 Cds comma 4 lettera e – in alternativa all'uso di mezzi antidrucciolevoli (leggasi catene). "Per questo ci sorprende veramente un emendamento presentato il 27 novembre scorso (...) alla 10^a Commissione Senato, sulle misure per la crescita del Paese", dichiara Giordano Biserni, presidente dell'Asaps. (...) ci possono togliere le catene e obbligarci all'utilizzo "esclusivo" di pneumatici invernali. Ma la decisione finale è poi rimessa all'ente proprietario della strada a cui spetterebbe l'adozione del provvedimento fuori dei centri abitati. "Come dire – spiega Biserni – che la provincia di Forlì potrebbe non prevedere l'obbligo esclusivo e quella di Bologna o Rimini invece sì. O ancora, una concessionaria autostradale potrebbe decidere per l'adozione in esclusiva degli pneumatici da neve e l'altra confinante no. Questo ovvia-

mente significherebbe – di fatto – obbligo di pneumatici da neve per tutti e ovunque, a meno che un conducente non pensi di autolimitarsi e percorrere il solo tratto di strada provinciale, statale o autostrada non sottoposta a tale vincolo", "Per altro l'utilizzo in esclusiva – conclude l'Asaps – impedirebbe alla Polizia per situazioni estreme, nei passi di montagna, di richiedere comunque il montaggio (...) [delle] catene. In particolare essenziali per i veicoli pesanti non appena una salita supera il 2% di pendenza. Ancora una volta c'è chi per difendere interessi di bottega gioca con le tasche e la sicurezza degli automobilisti", Un film, purtroppo, già visto molte volte»;

a giudizio dell'interrogante tutto ciò conferma che il Governo non persegue gli interessi del Paese, ma quelli delle *lobby*;

l'Asaps (Associazione sostenitori e amici della polizia stradale) ha chiesto di non approvare tali disposizioni che risponderebbero ad esclusive logiche di interessi settoriali e non di sicurezza, e di consentire l'utilizzo delle catene così come previsto dalla normativa vigente,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di rivedere la disposizione che obbliga gli italiani all'acquisto di pneumatici invernali, imponendone l'uso esclusivo e vietando, di conseguenza, l'utilizzo delle catene da neve considerato che, a giudizio dell'interrogante, non è giusto attingere al portafoglio degli automobilisti per dare slancio al mercato delle gomme invernali, garantendo, su spinta delle *lobby*, l'esclusivo interesse economico di determinate aziende.

(4-08837)

ASTORE. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

sul «Corriere del Mezzogiorno», edizione di Lecce, di giovedì 25 ottobre 2012 è comparso un articolo dal titolo «Esposto in procura della Federazione della Sinistra. Indaga la polizia postale. Voti venduti, l'inchiesta si allarga. Altre denunce anonime su un quotidiano online»;

l'inchiesta della Procura di Lecce ha avuto origine dalle dichiarazioni di due cittadini leccesi, Paola Bisconti e Angelo Monaco, che hanno denunciato di aver ricevuto un'offerta di danaro (120 euro e 5 buoni di benzina da 30 euro) e la promessa di una casa e un lavoro per Monaco in cambio del voto;

il Sindaco eletto di Lecce ha chiesto che fosse fatta luce in tempi brevi sulla veridicità o meno della grave denuncia;

sempre nell'articolo citato, si fa riferimento a numerose altre persone che su un giornale *on line* rivelavano di avere avuto le medesime offerte,

si chiede di sapere:

a che punto siano le indagini;

se e quali iniziative il Governo abbia assunto o se abbia intenzione di dar vita ad approfondite indagini per dare serenità ai cittadini leccesi che hanno il diritto di sapere se il voto è stato assolutamente libero o viziato da illecite pressioni.

(4-08838)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03196, dei senatori Ferrante e Della Seta, sull'eventuale introduzione di un nuovo parametro di potabilità delle acque.

